ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 78 - Num. 16
Telefoni dal n. 40-042 al n. 40-048

LUNEDI' MARTEDI' Gennaio 1942 XX

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali: L. 6 - Finanziari: L. 7 - Necrologie: L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-399): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla C. P. I. Via Santa Teresa 7, tel. 40-039 - 45-461. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. - ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 72, Sem. 36, Trim. 20. Estero: Anno L. 170, Sem. 88, Trim. 45. - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
GALLERIA DE «LA STAMPA»

Scocca l'ora dell'estrema difesa per la Gibilterra dell'Asia

E' cominciato l'attacco a Singapore

Le posizioni difensive della piazzaforte investite dai nipponici a meno di quaranta chilometri da essa -- La strada di Johore Bharu tagliata dalle colonne avanzanti

Il Comunicato italiano

Reparti esploranti nemici attaccati e dispersi dall'aviazione in Cirenaica

Intense azioni contro le retrovie avversarie

BOLLETTINO n. 596

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Reparti esploranti nemici sono stati attaccati e dispersi, nella Cirenaica Occidentale dall'Aviazione, che ha, inoltre, rinnovato intense azioni di mitragliamento e bombardamento su colonne di automezzi e basi logistiche dell'avversario.

Malgrado il perdurare del cattivo tempo, aliquote dell'Arma Aerea tedesca hanno proseguito le operazioni contro gli impianti e gli aeroporti di Malta.

Velivoli inglesi hanno compiuto una incursione su Augusta e Siracusa, causando qualche incendio prontamente domato; non sono segnalate vittime.

La guerra sul fronte Est

Autoslitte e cavalleria ammassate dai sovietici nel vano sforzo contro i tedeschi

Berlino, lunedì sera.

Le notizie dal Fronte Orientale, pubblicate stamane dai giornali berlinesi, danno l'impressione che gli attacchi sovietici contro le linee tedesche abbiano carattere locale. Dalle corrispondenze delle Compagnie di propaganda si desume tuttavia che i tedeschi non contano nessun affatto su un alleviamento dello sforzo russo verso ovest, giacchè dovunque sembrano essere state ammassate truppe nemiche in quantità non conciliabili con intenzioni puramente difensive.

La potenza di un urto di queste truppe sovietiche, secondo l'opinione degli scrittori tedeschi, starebbe però soprattutto nella massa e nella mobilità che deriva dall'impiego della cavalleria e delle slitte a motore. Senonchè, trovandosi la sua forza più che altro nella massa, ogni arresto costerebbe al nemico un altissimo prezzo di sangue. I tedeschi resistono fino all'ultimo uomo e fino all'ultima cartuccia — scrive nel Voelkischer Beobachter Adolf Gerlach — e capiscono perfettamente l'ordine di quel generale che ha detto: «Sacrificarsi è un dovere!».

«Queste parole sono gravi, commenta il corrispondente di guerra. Sono dure ed inesorabili, e non si prestano a malintesi. Esse sono pronunciate nel mezzo della battaglia difensiva che l'esercito tedesco sostiene da settimane, senza tregua, nei grandi spazi di Russia. Sarebbe perciò futile e superflua ritorire dati topografici sull'andamento della battaglia».

Come altri suoi colleghi da noi citati recentemente, il Gerlach descrive la durezza della lotta contro la natura invernale. Quando il termometro segna soltanto dieci sotto zero i fanti tedeschi «hanno caldo», tanto sono abituati ormai a temperature di fronte a quaranta.

«Una lotta a parte, il carattere speciale — egli racconta — è quello che debbono sostenere gli uomini delle colonne motorizzate per fare andare avanti i mezzi, per proteggerli dal congelamento. Una tecnica tutta nuova poi è adottata dai combattenti se vogliono poter disporre immediatamente, quando ce ne sia bisogno, delle armi da fuoco: perchè col freddo che fa queste non partono subito, simili in ciò ai motori delle automobili».

Nella mezza dozzina di telegrammi che parlano di scontri locali, sono menzionati stamane i settori a nord-est di Kursk, a sud-est di Karkov e il fronte di Pietroburgo. Si viene ad apprendere così che nei detti settori la situazione è per sommi capi quella di prima. La cifra relativa alla distruzione di apparecchi, alla conquista di bunker nemici, il numero dei russi caduti diversi alle linee tedesche lascierebbero credere che per il momento vi sia in Russia una specie di sosta.

G. Sansa

ALLA MANIERA DEI PIRATI

L'aggressione inglese a Fernando Po

Una nota germanica stigmatizza l'azione dei britannici - Viva indignazione spagnola

Berlino, lunedì sera.

«L'Inghilterra ha dimostrato ancora una volta di essere fedele alla sua piratesca tradizione — scrive la *Corrispondenza Politico Diplomatica*.

«Mentre gli uomini di Stato britannici non perdono occasione veruna per camuffare la lotta della Gran Bretagna per la sicurezza e l'indipendenza di tutte le Nazioni, dei filibustieri inglesi su piratesche navi di Sua Maestà Britannica, consumano un'aggressione, questa volta contro un pacifico porto della Spagna non belligerante. E, come pretesto per l'aggressione, è bastato il fatto che quel porto, in piena osservanza del diritto delle genti, ospitasse navi da carico italiane e germaniche.

«La cosa è tanto più grave, in quanto poche settimane fa, forze navali britanniche hanno bombardato e affondato una nave da carico germanica, in un piccolo porto della costa settentrionale iberica».

Dopo aver rilevato l'indignazione sollevata in Spagna dalla nuova aggressione britannica e gli aspri commenti della stampa iberica, la ufficiosa *Corrispondenza* scrive che in verità in Spagna si ha ora la sensazione che queste provocazioni britanniche, che sono all'ordine del giorno, si svolgano secondo un sistema prestabilito.

«La brutalità con cui l'Inghilterra procede nei confronti di Stati che si trovano al di fuori del conflitto è senza esempi», aggiunge la *Corrispondenza*, la quale conclude affermando che la piratesca aggressione avvoltasi a Fernando Po, in ultima analisi, è la prova del nessun rispetto con cui l'Inghilterra tratta oggi l'elemento iberico, nello stesso momento in cui si tratta di trascinare nei conflitti le Repubbliche dell'America Latina.

(Stefani).

Nave spagnola colata a picco

Madrid, lunedì sera.

Si apprende che il vapore spagnolo *Begoña*, di 1681 tonnellate appartenente al distretto marittimo di Bilbao, è affondato in acque portoghesi. Non si hanno, fino ad ora, particolari sul naufragio.

SINGAPORE

In alto: scarico, nel porto commerciale, di una partita di arrangas. Sopra: partigiani nel quartiere cinese della città

L'avanzata in Birmania

I nipponici oltre Myitta verso Tavoy

Bangkok, lunedì sera.

Sebbene manchino notizie ufficiali di fonte nipponica sull'andamento delle operazioni in Birmania, si può ritenere che queste progrediscano in modo favorevole per gli attaccanti.

Mentre, infatti, il comunicato di Rangoon pubblicato sabato parlava di combattimenti nei pressi di Myitta, nella provincia di Tenasserim, quello di ieri accenna a combattimenti sulla strada che da Myitta conduce a Tavoy, il che fa ritenere che Myitta sia già in mano ai giapponesi.

Frattanto, Rangoon è stata nuovamente oggetto di un attacco aereo giapponese, e così pure il campo d'aviazione britannico di Moulmein.

In quest'ultima sono, sono stati danneggiati in modo rilevante anche degli impianti ferroviari.

LA SITUAZIONE

La guerra

● A Londra si ritiene imminente una battaglia nella penisola di Malacca. I giapponesi tenteranno di travolgere le ultime linee di resistenza dei britannici, dopo di che si troveranno di fronte all'isola di Singapore. In gran fretta sono state sbarcate nella base navale truppe australiane ed indiane, sono anche giunti rinforzi aerei. Singapore non sarà abbandonata che dopo un'estrema resistenza. L'ipotesi che l'importante bastione britannico, che sbarra il passo verso l'Oceano Indiano, possa essere perduto, è apertamente discussa dalla stampa inglese. Anche senza Singapore, i giapponesi già dominano lo stretto di Malacca, passaggio obbligato per le navi dirette in India. Nelle Filippine, nei pressi di Manila, continua la tenace resistenza del generale americano Mac-Arthur.

● Nessun fatto nuovo sul fronte orientale. Si combatte sempre nella catena del Valdai, nel settore di Mosaisk, in quello di Karkow ed in Crimea, ma con minore intensità. I russi affermano che attendono l'arrivo di nuove truppe fresche. E' probabile che dopo uno sforzo offensivo durato due mesi gli eserciti dell'U.R.S.S. abbiano bisogno d'un periodo di sosta.

● Il comando inglese è costretto a riconoscere che le truppe italo-tedesche che si sono arrese ad Halfaya hanno resistito sino al limite estremo delle forze umane. Malgrado gli implacabili bombardamenti durati parecchi giorni il comando e le truppe avrebbero continuato la lotta; la mancanza assoluta di acqua li ha costretti a cedere. Nessun fatto nuovo nel settore Agedabia-Agheila. Il bombardamento aereo di Malta continua, anche nella giornata di ieri vi sono stati parecchi attacchi.

L'accerchiamento delle forze inglesi che difendono Johore Bharu

Bangkok, lunedì sera.

Le forze giapponesi avanzanti lungo la costa occidentale della Malacca, dopo aver occupato Pontian Besar, a 40 chilometri ad occidente di Johore Bahru, hanno cominciato l'investimento delle posizioni difensive britanniche della cintura esterna delle fortificazioni continentali di Singapore, a meno di 40 chilometri dalla piazzaforte.

Altre forze giapponesi, operando con manovra avvolgente, hanno investito alle spalle i difensori delle posizioni britanniche attorno a Johore Bahru, tagliando la grande strada che conduce a Singapore e accerchiando completamente le forze nemiche.

Le ultime notizie dal fronte confermano quanto sopra. Esse dicono infatti, che i giapponesi, dopo la conquista di Besar, hanno occupato altri importanti punti strategici a sud e ad est di Johore-Bharu.

La bandiera del Sol Levante sventola ad alcuni chilometri da Singapore.

Una battaglia d'annientamento è stata iniziata dalle formazioni meccanizzate giapponesi contro le forze britanniche accerchiate nella zona di Johore-Bharu.

Altre notizie dicono, poi, che già ieri sera avanguardie nipponiche avevano raggiunto l'estremo lembo meridionale della penisola di Malacca. Il grosso delle forze giapponesi avanzanti da occidente e da settentrione in direzione di Singapore si è concentrato nella zona di Johore-Bharu, antistante l'isola di Singapore, dove oltre 20 mila soldati britannici sono accerchiati.

L'ACCORDO MILITARE

Il saluto del Duce al popolo nipponico

ROMA, lunedì sera.

In occasione della stipulazione dell'accordo militare fra Giappone, Italia e Germania, il Duce ha così salutato il Popolo nipponico a mezzo del Capo di S. M. dell'Esercito e del Capo di S. M. della Marina giapponesi:

«L'Italia, cooperando col Giappone e con la Germania con forza decisiva, e a costo di qualunque sacrificio, combatterà contro i nemici comuni fino alla vittoria finale».

Radio Londra: «Gli ideali comunisti sono vicini al mio cuore»

Lisbona, lunedì sera.

Alle 24 di ieri il commentatore di Radio Londra — riferendosi all'adunata dei tradunionisti inglesi e dei delegati sovietici — ha detto: «Ora, francamente, se oggi dovessi scegliere fra i due sistemi, il nazionalsocialismo e il sovietico, diventerei comunista convinto, perchè sento che gli ideali comunisti sono [illegible] più vicini al mio cuore». *(Stefani)*

Malafede e tirannide britannica

Il Primo Ministro birmano arrestato dagli inglesi

Londra accusa U. Shaw di aver tenuto rapporti coi nipponici, ma in realtà, vuole impedire che la Birmania conosca la risposta di Churchill alle richieste di indipendenza

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berna, lunedì sera.

(S.) - *Ieri sera è stata pubblicata a Downing Street questa dichiarazione:*

«In seguito alle informazioni ricevute sui fatti e sulle gesta di U. Shaw, Primo Ministro di Birmania, dopo la sua missione in Gran Bretagna, ove venne a portare un messaggio di buona volontà del suo Paese, il Governo britannico ha appreso che Shaw era stato in contatto con le autorità giapponesi dal principio della guerra col Giappone.

«Questo fatto è stato confermato dalle confessioni di Shaw. In conseguenza, il Governo britannico è stato obbligato a decretare la sua detenzione. Non sarà possibile permettergli di tornare in Birmania».

A proposito del suddetto «messaggio di buona volontà» occorre ricordare che, in realtà, si trattava di ben altro.

Il Primo Ministro, infatti, voleva affrancare la Birmania dal servaggio e asservirla, come minimo, che fosse concesso immediatamente lo statuto di Dominio. Ma Churchill e Amery, Ministro delle Indie e dei Dominii, respinsero tutte le sue richieste. Allora Shaw espresse pubblicamente la sua indignazione, preannunciando il suo ritorno in patria. Poi si fece il silenzio più assoluto su questo caso che costituisce un altro caratteristico sintomo dello sgretolarsi dell'Impero.»

I veri motivi dell'arresto

Indignazione in Birmania

Bangkok, lunedì sera.

Si apprende da Rangoon che in tutta la Birmania ha suscitato profonda indignazione la notizia giunta da Londra che il Governo inglese ha ordinato e fatto eseguire l'arresto del Primo Ministro birmano, U. Saw, durante il suo viaggio di ritorno da Londra a Rangoon.

A questo proposito, si ricorda che U. Saw, giunto in Inghilterra nell'ottobre scorso per ottenere per il suo Paese uno statuto analogo a quello concesso agli altri Domini, ne era ripartito il 3 novembre, senza essere riuscito a ottenere dal Governo inglese l'accettazione delle aspirazioni birmane.

Il viaggio di ritorno si stava effettuando via America-Hawai e il Primo Ministro era giunto a Honolulu, quando sopraggiunsero le ostilità fra il Giappone e le Potenze anglo-sassoni.

Il suo arresto tende evidentemente a impedire che egli riferisca al Governo e al popolo della Birmania quale è il vero atteggiamento dell'Inghilterra nei confronti della Birmania e come egli, dopo aver richiesto con insistenza a Churchill l'adempimento delle promesse tante volte solennemente fatte al suo Paese, abbia avuto dal Primo Ministro britannico un brusco diniego e abbia dovuto lasciare Londra insoddisfatto.

Il ritorno di U. Saw a Rangoon avrebbe evidentemente aumentato il già forte malcontento che dilaga fra le popolazioni birmane verso l'Inghilterra ed è perciò che gli inglesi hanno ripetuto verso la persona di U. Saw quanto già fecero, all'inizio della guerra, verso il suo predecessore, internandolo e mantenendolo quindi, in grado di ostaggio.

Benchè i capi delle popolazioni soggette vengano sempre accuratamente scelti da Londra, il Governo inglese, tuttavia, non dimostra eccessiva fiducia in loro e, al momento in cui potrebbero eventualmente costituire un impaccio, li toglie semplicemente di passo.

Quaranta aerei inglesi abbattuti o distrutti in tre giorni nel cielo e sui campi della Malesia

TOKIO, lunedì sera.

Il Gran Quartiere Generale Imperiale comunica:

Durante gli attacchi compiuti su Singapore il 16 e il 17 gennaio, aerei dell'aviazione navale nipponica hanno abbattuto, o distrutto al suolo, 16 aeroplani nemici, fra cui 10 caccia del tipo «Buffalo», 7 «Blenheim», 1 «Lockheed» e 1 di tipo non identificato.

Aerei nipponici hanno compiuto, nella giornata di ieri, 16 gennaio, un'incursione su Singapore, distruggendo e incendiando depositi di carburanti.

In combattimenti aerei, sono stati abbattuti 18 apparecchi nemici: 3 bombardieri e 12 caccia.

Un'altra formazione di caccia giapponesi, cooperando con le forze terrestri, ha abbattuto in combattimento nella visinanze di Malacca 8 aerei britannici ed ha distrutto al suolo 2 «Blenheim».

Lo Stretto di Malacca chiuso dai nipponici

Le comunicazioni dirette fra Singapore e l'India praticamente troncate

Berlino, lunedì sera.

(G. S.) - Il Voelkischer Beobachter calcola che ieri sera i giapponesi si trovassero a settanta chilometri da Singapore e che, dopo il loro ingresso a Batu Pahat che era l'ultimo aerodromo inglese nella penisola di Malacca, *le forze nipponiche dominino ora completamente lo Stretto e, quindi, siano in grado di intercettare le navi che volessero di commerciare fra Singapore e l'India, attraverso lo Stretto di Malacca.*

Agli inglesi rimane la via fra Sumatra e Giava, ma anche questo passaggio, a detta dell'organo berlinese, è minacciato dalla marina nemica.

I nipponici, conquistata Batu Pahat, hanno, nella serata di ieri, varcato il fiume dello stesso nome ed è perciò che la distanza fra avanguardie nipponiche e la metà finale della marcia si è accorciata.

La battaglia decisiva sarebbe imminente.

I velivoli giapponesi hanno bombardato ieri due volte la fortezza avversaria. Essi hanno incendiato, fra l'altro, a Singapore il palazzo del Comando delle Forze britanniche in Asia.

Il Comunicato tedesco

La conquista di Feodosia nella penisola di Crimea dopo aspri combattimenti

Un convoglio inglese sorpreso e danneggiato dagli aerei nella Sirte

BERLINO, lunedì sera.

Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Truppe germaniche e romene, al comando del generale di fanteria von Manstein, con la collaborazione di formazioni dell'arma aerea, al comando del generale d'aviazione von Greim, dopo parecchi giorni di aspri combattimenti, hanno fatto sloggiare le truppe sovietiche sbarcate sulla costa meridionale della Crimea e, con un impetuoso attacco, hanno ripreso possesso di Feodosia. Fino ad ora, sono stati catturati oltre 4.600 prigionieri, 73 carri armati, 27 cannoni e abbondante altro materiale bellico.

Sull'intero fronte del Don, il nemico ha attaccato con imponi forze. I combattimenti sono tuttora in corso. Nel settore centrale e in quello settentrionale del fronte, il nemico, continuando nei suoi attacchi, ha subito nuove gravi perdite.

Con un contrattacco compiuto il 16 e il 17 gennaio da unità di fanteria e di carri armati germanici, sono stati catturati complessivamente, 35 cannoni, 33 mortai, 43 mitragliatrici, abbondante altro materiale da guerra. Il nemico ha avuto 430 morti ed ha lasciato nelle nostre mani 140 prigionieri.

Nel settore marittimo di Murmansk, l'aviazione ha bombardato e danneggiato un grosso vapore mercantile.

Aerei da combattimento hanno attaccato opere portuali sulla costa sud-occidentale dell'Inghilterra ed hanno colpito in pieno un deposito di munizioni sulle Shetland.

Nell'Africa Settentrionale, nel corso di azioni di esplorazione condotte con successo da truppe tedesco-italiane, in Cirenaica è stato fatto un certo numero di prigionieri.

Aerei da combattimento germanici hanno attaccato opere portuali e campi d'aviazione sulla costa della Cirenaica. Nella Grande Sirte, è stato compiuto un attacco aereo su un convoglio britannico e parecchi vapori mercantili sono stati gravemente danneggiati da bombe.

Nella riconquista di Feodosia, si è distinto nuovamente, per le sue eccezionali doti di audacia, sprezzo del pericolo ed ocultato impiego del suo reggimento, il colonnello Mueller, Cavaliere della Croce di Ferro.

Gli attacchi aerei giapponesi agli aeroporti di Singapore

TOKIO, lunedì sera.

Il Quartiere Generale Imperiale comunica:

Una formazione di aerei dell'aviazione navale ha attaccato il campo d'aviazione di Sembawan, nella Malacca, distruggendo diversi grossi apparecchi e abbattendo, in seguito, un caccia nemico.

Tanta a Tengah, quanto a Sembawan, sono stati colpiti e incendiati apprestamenti militari.

Brooke Popham destinato a succedere al dimissionario Wavell?

Tokio, lunedì sera.

Il giornale Nichi-Nichi riceve da Saigon che sir Archibald Wavell, Comandante supremo delle forze alleate del Pacifico sud-occidentale, il quale trovasi in viaggio per Batavia proveniente da Singapore ha rassegnato le sue dimissioni in seguito alla situazione disperata delle forze alleate.

A suo successore, il Governo britannico ha nominato sir Robert Popham, il quale ha lasciato l'Inghilterra per assumere le sue funzioni.

(Stefani)

I bombardieri del Sol Levante all'attacco degli aeroporti dell'isola di Sumatra

Tokio, lunedì sera.

L'Agenzia pubblica che formazioni aeree nipponiche hanno compiuto attacchi sull'isola di Sumatra e particolarmente sul campo d'aviazione di Pangkalan.

Il Maresciallo von Brauchitsch operato

Un telegramma del Führer

Berlino, lunedì sera.

Il Maresciallo del Reich, generale Von Brauchitsch, ha dovuto sottoporsi ad un intervento chirurgico. L'operazione ha avuto esito soddisfacente. Il Maresciallo si trova in via di miglioramento.

Il Führer ha fatto pervenire al degente i suoi migliori auguri.

STAMPA SERA

CRONACA

Uno spettro della storia

Anna Vjrubova, l'amica intima della Zarina di Russia Alessandra Feodorovna, l'ambasciatrice di Rasputin, la depositaria dei più gelosi segreti della Corte imperiale, la testimone di tre Rivoluzioni, quella del 1905, quelle di febbraio e ottobre 1905, la Dama di Corte passata traverso la più tragica vicenda dinastica del XX secolo, questo spettro della Storia che tutto il mondo ritenevano travolto nel caos bolscevico, vive.

Durante la guerra di Finlandia, il nostro Giovanni Artieri, l'inviato speciale de « La Stampa » che le folle dei nostri lettori seguono dal 1935 appassionatamente nella acuta obiettiva sensazionale corrispondenza da tutti i fronti europei e africani, ha scovata in una miserabile casa di Helsinki l'unica testimone vivente della tragedia degli Zar di Russia.

GIOVANNI ARTIERI

ha raccolto dalla viva voce di Anna Vjrubova dieci racconti di straordinario interesse e vivacità che abbracciano il periodo 1905-1917, durante il quale maturò e si consumò la tragedia dei Romanoff. Egli ha tradotto in una serie di articoli di palpitante drammaticità (il primo dei quali è stato pubblicato sabato scorso) questi colloqui con Anna Vjrubova. In essi, previa una precisa e affascinante inquadratura storica, Anna Vjrubova racconta i fatti accaduti, illuminando particolari assolutamente sconosciuti e chiarendo in rivelazioni sensazionali angoli delle tragiche vicende a cui ha partecipato sin adesso rimasti inaccessibili.

DOMANI

« STAMPA SERA »

pubblicherà

Il secondo articolo

di questa interessante inchiesta giornalistica di Giovanni Artieri.

Le pensioni ai lavoratori della nostra provincia

Fra i benefici introdotti dalla riforma della previdenza sociale, attuata nel Ventennale della fondazione del Fascì, uno dei più sensibili è quello costituito dall'abbassamento dei limiti di età per il pensionamento. Le pensioni liquidate dall'Istituto ai lavoratori della provincia di Torino sono state, durante l'anno 1941, n. 3523 per invalidità, per un importo complessivo di lire 2.372.328,80 e numero 4869 per vecchiaia, per un importo di lire 6.535.233,40. Al 31 dicembre 1941 erano in corso di pagamento, per la provincia di Torino, n. 44.357 pensioni per un importo complessivo di lire 15 milioni 847.508,20.

La festa dei Patroni di Torino

Ieri, nella chiesa dei Ss. Martiri, vi fu eranno celebrata per ricordare la figura dei Santi Solutore, Avventore ed Ottavio, in cui religiosa riposano nella chiesa stessa. P. Guerrini, nelle scorse sere, con frase eloquente e pratica, parlò di questi martiri e della divozione dei torinesi verso di loro. Stamane la festa si discorre di P. Goria, e poi seguì la benedizione solenne.

Iscrizione ai Gruppi di azione nizzarda

Si rammenta a quanti desiderano ottenere l'iscrizione al Gruppo di Azione Nizzarda di Torino che essi debbono rivolgersi alla sede provvisoria di via Alfieri 15 (Palazzo Lascaris) dove saranno dati gli opportuni schiarimenti. Orario: dalle ore 15 alle 18 nei giorni festivi e dalle ore 10 alle 15 nei giorni festivi.

Missionari italiani all'estero ed il sen. E. Schiapparelli

Un forte contingente di missionari fornisce l'Italia: essi si trovano sotto ogni cielo, in ogni terra e, col Vangelo, recano anche il nome della Patria da cui provengono. Questi missionari sono sostenuti ed aiutati dalla Associazione italiana per la protezione dei missionari all'estero. Essa è stata pioniera in questo campo: l'opera di Mons. Scalabrini e di Mons. G. Bonomelli si inquadra in tale movimento suscitato, iniziato con spirito lungimirante dal sen. Ernesto Schiapparelli, colui che organizzò il nostro Ufficio Centrale ed ora, durante il tempo eterno nel cimitero di Occhieppo Inferiore Biellese. Il suo nome è legato all'espandersi delle nostre missioni, di cui comprese il valore religioso e sociale.

In questi giorni questa bella e luminosa figura di orientalista, di studioso, di uomo d'azione, sarà rievocata alla memoria riconoscente degli italiani.

Si ruba quanto cade sotto mano, anche mobili

Pare che un sistema del genere sia adottato dall'occupato Mario Ayrola di Carlo, di 32 anni, abitante in via Nicola Fabrizi 10, quello di non andar tanto per il sottile nella scelta di oggetti da rubare. A lui è capitato di procurarsi le chiavi di una soffitta di via Nicola Fabrizi da Pietro Gena, una vicinissima, ed ha trovato depositato del mobilio, di proprietà di tale Emilio Gerena, ed ha cominciato che appropriandosene a vendendone di quanto trarne un buon affarello. Un carrettino a mano, posto in cortile da parecchi giorni, hanno fatto con buon esito da guida e quel probabile acquirente, l'Ayrola infatti era fin allora riuscito a vendere mobilio per 1460 lire. Decisamente, quando van bene le cose, i ladri perdono il controllo di se stessi e la giudizia. Andando a venendo dalla soffitta, Ayrola non è mai passato inosservato, ma pare che nessuno abbia pensato di segnalare, come qualche volta succede, i movimenti sospetti nel palazzo di via Nicola Fabrizi. Egli ha continuato impertinente, finchè il suddetto proprietario, non più in odore di santità, ha trovato del coraggio e venire alla querela.

— Chi? Remo Gerena, il proprietario — ha risposto più o meno imperturbabile l'Ayrola. Emilio Gergena, interrogato, ha fatto un bel viso meraviglia e scoperto l'furto, di un tavolo e sedie adatte ad arredare il Commissario di P. S. della Madona San Donato. Sorvegliato e pedinato, l'Ayrola è finalmente caduto in trappola e, dopo tre mesi, è stato arrestato per furto.

IN UNA CASA POPOLARE

Luce accesa al secondo piano (Ma c'erano Umberto e Nerone...)

E' una casa, questa, situata all'incrocio tra due vie non lunghi corsi cittadini. Casa popolare con alloggi quasi identici per disposizione di ambienti e numero di vani; con popolazione di inquilini simpatici, affabili e alla mano; gente che vi abita, io penso, da decenni. Cambiare, ora, per chi dell'affitto, è voler correre un rischio!

Tutti si conoscono. Tutti sono amici, alcuni entusiasti.

— Cara Virginia — dice l'altro giorno Amalia, G. — Sono venuta a disturbarti sul lavoro. Ma è cosa grave.

— Cosa?

Virginia è Amalia sono entrambe inquiline della grande casa popolare di cui sopra. Virginia durante la giornata si assenta e si reca a dare una mano (l'hanno detto pregandi) in una villa dove fu provvidenziale prima di spostarsi e dove può dirigere ancora un discreto numero di lavoranti. Amalia, invece, che abita in faccia, sta tutto il giorno in casa.

— Cara Virginia — continua Amalia. — Io dico che è un ladro.

— Santi numi!

— L'avevo in cortile e ho visto la luce accesa. Vado a trovarla... mi sono detta. Bene; suono; silenzio. Torno in cortile; la luce è spenta. Quando ritorno, accesa. Se fosse suo marito, o una figlia...

— Sono tutti e due a lavorare a quest'ora. E poi, li avrebbero aperto, santi numi!... Tempo, un momento.

* *

— Guarda là! — esclama trionfalmente Amalia, a mezza la finestra. — Dei dell'Olimpo! — prorompe Virginia. — E' vero!

Ch'eran le luci accese. Sono in cortile e osservano le finestre dell'appartamento.

— Cosa facciamo? Andiamo?

— Io ho paura. Vediamo se c'è il portinaio.

Il portinaio non c'è. C'è però, sua moglie. Molte altre mogli accorrono. Consiglieri. Consigli. Viene convocato un uomo. Un meccanico (Giorgio P.), che fa i turni di notte e che dorme di giorno. Viene svegliato. Muove in testa al gruppo che parte. Tutti salgono sino al secondo piano in punta di piedi.

Giunti all'uscio, con mano tremante, Virginia infila la chiave nella toppa. Poi il meccanico si fa avanti ed entra.

— Chi siete? — intima con voce potente il giovanotto che confuso è in piedi accanto al tavolo della cucina. — Non muovetevi! Non fate un passo!

* *

— Mi hanno scambiato per un ladro — spiega dopo poche ore il giovanotto a Marcella, la figlia della signora Virginia, nella cui casa è stato sorpreso. — C'è voluto tutta la mia eloquenza per spiegare al gruppetto chi ero.

— E poi cosa è successo? — chiede ansiosa Marcella.

— E' successo che questa sera, dopo cena vengo a casa tua. Ti devo venire a prendere per dirtelo. Non ci vedremo al solito posto. Verrò a casa tua. Mi ha invitato tua madre.

— Possibile?

— Le sono riuscito simpatico; si vede. Quando ha saputo che nella casa dove affitta non c'è il riscaldamento e che io debbo studiare, e che invece a casa tua la stufa rimane accesa...

Sicuro. La signora Virginia alle due, prima di uscire, riempie la stufa di combustibile per non doverla accendere ritornando a sera in cui c'è la cena da preparare. Lascia, col combustibile molto bruciato, un fuocherello, diciamo così, in sordina, ma sempre un fuocherello. In casa non c'è per tutto il pomeriggio che il gatto (nero, di nome Nerone). L'idea di dare nascostamente ospitalità al giovanotto era stata di Marcella che gli aveva dato le chiavi. Ed Umberto aveva accettato.

Umberto, un giovanotto bruno, con occhi scuri, un bellissimo sorriso simpaticissimo, riesce simpaticissimo a tutti. Da prima istante.

Investito da un ciclista

Il telegramma Gaspare Bonomo fu Tommaso di 63 anni, residente a Nole Canavese è stato medicato ieri sera all'Infermeria Martini per ferita varia guaribile in 10 giorni. Il Bonomo, attraversando corso Giulio Cesare, è stato investito da un ciclista rimasto sconosciuto.

FIGURE DELLA STRADA

La ragazza inseguiva un giovane fatalone...

Il tram sta per ripartire: una impertinente scampanellata lo trattiene. Una fanciulla vuol scendere, e furia di precipizio, che l'accontenta cavaliere smontato per strada, se ne resta imbambolata, come chi non sappia a qual partito risolversi.

Le offre una insperata decisione la vista di un giovanotto, dianzi, nocesso della stessa vettura, viaggiatore. Si ferma e quest'altra ferma, in attesa del passaggio di un altro tram.

Nel frattempo, il giovanotto: elegante, fatalone, [illegible] di cui ti chiedi che mai abbiano da fare qui, mentre altrove anche per loro ci sarebbero occupazioni parecchie.

La fanciulla s'avvia, pudicamente [illegible] vicina: [illegible] una parola... ». Il bel giovine, la testa piccina nelle nuvole, [illegible] sprezzante [illegible] parola e fatto [illegible]

Ma [illegible] deve [illegible] tutto, sbarra il cammino alla fanciulla che è sopraggiunta, e l'apostrofa: « Che fate?... badate è un reato gravissimo quello che commettete... ».

Macchè, reato! Di questo si [illegible] dal canto suo, [illegible] dal palco o dai calzoni, il portafoglio, si sa, finissimo, con molti soldi dentro. La fanciulla lo raccatta [illegible] e, [illegible] volevo ricordargliarlo. Che ha creduto egli? Ch'ella, sedotta e improvvisamente impazzita per le sue insipide grazie, lo inseguisse per insidiarne la virtù? Ma neppure con il più sciocco cervello di pavone si può pensare questo, dello ragazze d'oggi! Controlli piuttosto il vigile il contenuto del portafogli, e conti i soldi. C'è tutto? Manca nulla? Bene. E la fanciulla fieramente se ne va, dopo aver gratificato che tutti udissero il bel giovane di uno dei più forti, dei più pittoreschi epiteti della parlata piemontese.

Contravventore all'ammonizione

E' stato fermato e trattenuto in arresto Antonio Guglielmetto di Giuseppe, di 33 anni, abitante in corso Brescia perchè contravvenitore all'ammonizione.

Una pistola esplode nelle mani di una baronessa

La baronessa Tea Van Portner, di 27 anni, nata a Bruxelles e residente nella nostra città in via Bartolo 7, era intenta a pulire ieri in casa la sua pistola.

Improvvisamente una detonazione. Dall'arma ritenuta scarica era partito un colpo. La baronessa stramazzava a terra gravemente ferita.

Richiamato dallo scoppio, qualcuno si precipitava nella stanza, rialzava la ferita e le dava i primi soccorsi d'urgenza. Ma il trasporto all'ospedale era indispensabile. Chiamata una vettura pubblica, la baronessa vi veniva adagiata ed ara quindi velocemente portata al vecchio S. Giovanni per cesarei ricoverata con prognosi riservata. Quei medici sperano di salvarla.

Un topo di fabbrica in trappola

Potera nella [illegible] cercare il solito forte [illegible] nella solita fabbrica del solito operaio in [illegible]? No. L'osore [illegible] questo [illegible] del giorno [illegible] ottimo [illegible] al manovale Ernesto Schiapello fu Giovanni, un [illegible] quarantanovenne, abitante nella nostra città in corso Vercelli 107. Egli lavora alla « Lea », uscendo dalla quale l'altro giorno è stato trovato in possesso di un [illegible] vegliante, di materiale di bronzo per un valore di 120 lire. Denunciato al Commissariato di P. S. San Donato, è stato arrestato per furto aggravato.

COMUNE DI TORINO

15 Gennaio 1942 - XX.

NATI	41
MORTI	30
MATRIMONI	—

STATO CIVILE

Giorgio Emma ved. De Paolis, n. 71, da S. Ignazio (Svizz.), v. Nog. Magh. 31 - Carena Teresa, n. [illegible] Angel, v. Magenta 45 - Vivian Giuditta ved. Bonelli, n. [illegible] da Torino, v. Monterosa 6 - Pecchio Giuseppe, n. 80, da Susa, v. 77, da Racconigi, c. Montebello 19 - Sangiò Domenico ved. Vercelli, n. 78, da Castelnuovo d'Asti, v. Torino 40 - Stola Giuseppe, n. 76, da Tiverso, c. Brunelleschi 110 - Bo Maria Chiappo, n. 86, da S. Giorgio Can., v. Po 41 - Giubo Teresa ved. Martini, n. 67, da Alba Bal Cuba, v. Nizza 40 - Bongiovanni Giulia ved. Bagnera, n. 71, da Frossa Rivoli, c. Cairoli 3 - Rosso Maria-Filomena, n. 70, da Pollenzo, v. Cairoli 3 - Fabro Maria, n. 67, da Cuneo, v. Aquila 22 - Rosso Angelo, n. 50, da Racconigi, v. S. Dalmazzo 15 - Bernardi Vincenzo, n. 68, da Cinzia da Rotti, v. M. Cristina 28 - Perugini Celestino, n. 81, da Ottiomonte, v. Frejus 43 - Bocchia Ermenegilda ved. Calia, n. 80, da Montaldo, v. S. Giulia 15 - Genre Giovanni, n. 82, da Trofeo - Allori Rosa ved. Simpiano, n. 66, da Chieraco - Bianchi Stefano fu Matteo, n. 62, da Asti - Pozzo Maria ved. Gaveria, n. 82, da Moncalieri - Bonomo Tommaso, n. 63, da Torino - Ribetti Antonia, n. 70, da Camagnola.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 17 corr.:

Civardi dott. Piero, medico, con Gallino Giovanna.

Giuseppe Maria, agricoltore, con Fissore Adele, casalinga.

Sono nati

Nacque denunciato il 17 corr.:

Marchese Luigia, Righi Mariangela, Almone Germana, Viviana Dario, Leandri Felicita, Richiardi Orestina, Cavaguet Matilde, Salmoni Annina Ora, Fascio Gilberto, Cipre Bruno, Mocaurro Linda, Baldassarre Roberto, Porta Lorenzo, Gerbori Silvana, Adriano Piera, Ferreris Silvana, De Marchi Anna, Silvestro Giuseppe, Gerbi Mario, Garabuggio Davide, Nicola Michele, Grandotto Umberto, Bobbio Bruna.

Bianco nacque denunciato il 16 corr.:

Pogliano Marisa, Perrero Varsina Marcello, Bianchi Francesco, Quarello Giovanni, Vietti Attilio, Vivalda Luigina, Il maschio Giancarlo, Rosa Pietro, Corsiero Gianfranco, Mianich Riccardo, Bello Vittorio, Marcelli Riccardo, Lerussi Rosalia, Medicot Michelino, Valente Michela, Franchino Gabriella, Quaglia Pale, Ruffa Maria, [illegible] Pierangelo, Columbero Bruno, Berlot Luisa, Garlato Piero, Betunno Felice, Nicola Marcello, Morsero Vittorio, Delfippi Silvana.

Un caso d'omonimia?

Invitata a pagare le spese per un processo che non la riguarda

Le conseguenze dell'esumazione di una pratica riguardante una vertenza di oltre vent'anni fa - Una signora genovese nei guai

Alessandria, lunedì sera.

Di una strana vicenda si sta occupando l'autorità giudiziaria. Recentemente la signora Maria Arancio in Storace, abitante a Genova, era stata notificata dall'ufficio delle Cancellerie di Alessandria di pagamento di alcune spese di lite per spese processuali in conseguenza della sentenza emanata l'8 agosto 1921 dall'allora Tribunale di Acqui con la quale la nominata Arancio Maria Adriana, di Raimondo, nata a Genova il 15 novembre 1899, era stata condannata condizionalmente a mesi sette di reclusione per furto aggravato. Sorpresa dalla donna, la quale ignora, tredici anni or sono, di essere stata [illegible] di un furto di [illegible] si è recata in [illegible] per avere [illegible] la revisione del processo. Sembrerebbe di non essere stata [illegible] del Porto in casa [illegible] e [illegible] la [illegible] di voler [illegible] per [illegible] [illegible] [illegible]

La novella di "Stampa Sera,,

Alba d'inverno

Angela stava già per addormentarsi allorchè l'ostessa della Corona Rossa le gridò di dietro la porta chiusa: — Maestra, se vi basta il coraggio di alzarvi domani alle cinque, c'è qui Giovanni Mauri che dice d'aver un posto per voi sull'autocarro... Son due buone ore di marcia che vi risparmierete!

— Sì, — rispose Angela con voce giuconda, — ditegli che sarò puntuale! — E mise la sveglia sulle quattro e mezza, per essere pronta a tempo.

Era faticoso, per la ragazza, il suo primo anno di lavoro. Le avevano assegnata una scuoletta nella frazione di una grossa borgata, e se nei giorni di vacanza faceva qualche scappatella in città per vedere i suoi, pagava con un grande strapazzo di viaggio quella gioia. Di solito faceva ritorno la sera, pernottava alla borgata, ed il mattino dopo, via, sulla strada provinciale... Bello di primavera e d'autunno, quando le giornate erano buone per una volata in bicicletta... ma, d'inverno, che guazzar nella mota, che immollarsi di pioggia, quando non era un morir di freddo in mezzo alla campagna, vestita di brina! Così fu presto all'ordine, il mattino, maestra Angela, per non perdere l'occasione di quel posto che Giovanni Mauri le aveva offerto sull'autocarro.

La macchina, enorme nell'ombra, era già sotto il portico, con i fanalini rossi accesi, pronta a prendere l'avvio. E tutto il suo carico era bene a posto, assicurato con grosse funi. Chè Giovanni Mauri aveva fama d'un giudizioso ragazzo, che conosceva bene il suo mestiere. Era figlio di contadini, ma si era messo a lavorar per conto proprio, e s'era già quasi creata, a furia di lavoro, una piccola azienda di trasporti. Lo conoscevano in tutte le borgate, e di tanto in tanto compariva anche alla Corona Rossa, e lì aveva conosciuto Angela. Poche parole si erano scambiate, poichè agli occhi di lui alla figurava una signorina di città, e lo intimidiva. Anche quella sera se ella gli si fosse trovata davanti, forse egli non avrebbe osato farle la proposta del viaggio insieme, ma per tramite dell'ostessa era stata un'altra cosa.

Quando il campanile, nella rigida aria serena, scoccò le cinque, i due giovani uscirono dalla cucina dell'albergo, dove avevano consumata in silenzio la loro colazione, e si avvicinarono all'autocarro. La ragazza guardò quella mole nera, che giganteggiava nell'ombra, con una specie di sgomento infantile. Pareva che vedesse una bestia sconosciuta.

— Salite pure, — disse lui, con voce quieta, e le porse, per aiutarla, la sua grande mano. E all'improvviso tutto parve irreale alla giovane donna. Tutto: la campagna nera sotto il cielo grave di lucide stelle, le ombre delle case basse, ancora avvolte nel sonno, e quel compagno taciturno, che aveva preso posto accanto a lei, e di cui ella non riusciva a ricordare che gli occhi di fanciullo, timidi ed azzurri.

L'autocarro ora correva veloce, come un uccello enorme, che radesse la terra, e pareva che fossero le sue ali ad aiutare l'aria gelida che soffiava tutto all'intorno. Ma lì, nell'angolo in cui stava rannicchiata, Angela non sentiva freddo. Un tepore piacevole saliva dalla pesante coperta che il compagno le aveva stesa sulle ginocchia, e l'investiva tutta, ed un'altra onda di tepore proveniva dal corpo di lui, forte, sano, sul quale si spuntavano gli artigli del freddo. Erano ormai in aperta campagna. Ogni sagoma di villaggio e di casolare era ingoiata dall'ombra, solo qualche debole rintocco di campanile giungeva di tratto in tratto, come un saluto che un amico invisibile lanciasse al loro passaggio. I fanali dell'autocarro sembravano innaffiare la larga strada d'uno splendente liquido rosso. Ed Angela chiuse gli occhi, cullata dal ritmo della corsa. Lo spumante che il freddo ed il buio le avevano stillato nel cuore erano scomparsi. Un senso di quieto benessere la vivificava. Un benessere che dal corpo le trapassava quietamente nell'anima. Non le pareva più di percorrere un cammino sconosciuto a fianco di uno sconosciuto compagno, ma di camminare per una chiara strada, con la sua piccola mano stretta in una forte mano amica. Si svegliò di soprassalto, chè qualcosa di tepido e di delicato come una carezza le era passato sul viso.

— Siete arrivata a destinazione, signorina Angela.

— Oh, scusate, — disse lei tutta confusa, poichè s'accorse d'aver veramente dormito, anche forse solo per pochi istanti, e d'aver appoggiato, dormendo, la testa sulla spalla del compagno.

Egli rideva d'un riso cordiale e fanciullesco, ed il fanale rosso incendiava d'un vivido riflesso il suo volto di buon ragazzo.

— Mi dispiace, — rispose — mi dispiace veramente di non potervi più servir di guanciale.

Stettero ancora qualche momento immobili, l'uno accanto all'altra, come se cercassero di allontanare il momento dell'addio. Ella si sentì ripresa dal freddo, e tremò tutta d'un lungo brivido.

Il giovane la guardò, poi trasse di tasca una berracia e gliela avvicinò alle labbra.

— Un sorso — disse. — E' la miglior arma contro il freddo!

Col sapore forte del cordiale la ragazza sentì sulle labbra un sapore aromatico di sigarette. Fu certa che le labbra di lui avevano quel profumo. Ed arrossì, per quanto fosse assai buio e nessuno potesse vederla. Ed arrossì ancor di più quando vide ch'egli, a sua volta, avvicinava rapidamente alle labbra la borracela. Era come se avessero scambiato un bacio. Da quel gesto nacque un po' di confidenza.

— Ho innanzi a me almeno venti ore di lavoro! — egli disse con allegria. — Non farò il viaggio di ritorno che a notte inoltrata.

— Anch'io ho il mio da fare, oggi! — ella rispose, ridendo.

— Venticinque manellacci da rimettere in carreggiata dopo le vacanze!

— Viva il lavoro! — egli esclamò balzando a terra, per porgere a lei cavallerescamente la mano.

— E la salute e la giovinezza! — ella completò.

E furono in piedi l'uno di fronte all'altra. Lui, più alto di tutto il capo. Bionda e piccina, lei, come una bambola.

E forse fu perchè, per un istante, la scambiò veramente per una bambola, ch'egli parve la testa, la sollevò fino alle sue labbra e la baciò.

— Giovanni! — ella gridò, non offesa.

— Angela! — egli implorò, con pentito.

E dinanzi all'alba invernale trillarono una risata ch'era una promessa d'amore.

Camillo Berra

INTERVISTE IN DIECI BATTUTE

Alfredo Catalani giudicato da Mascagni

Questo 20 gennaio, cade il cinquantenario della prima rappresentazione dell'ultima e più grande opera di Alfredo Catalani: la *Wally*, che venne presentata appunto il 20 gennaio del 1892 alla Scala di Milano.

L'Accademico d'Italia Pietro Mascagni, che fu amico di Alfredo Catalani e grande estimatore del suo genio musicale, ha voluto gentilmente rispondere ad alcune domande proposteGli nella ricorrenza che ha una grande importanza nella storia della musica italiana.

1) — *Che cosa vi ricorda questo venti gennaio in cui si compiono i cinquant'anni della Wally?*

— Prima di tutto una grande ingiustizia della sorte e degli uomini. Perchè Catalani fu un grande musicista e la sua *Wally* una grande opera. Ma questo prezioso fiore lirico, quest'opera di stile equilibratissimo, felice, perfetta nello strumentale e piena di una dolce e mesta ispirazione, è vero che quando fu rappresentata la prima volta (sono appunto cinquanta anni) ebbe un successo calorosissimo tanto da essere replicata per 16 sere di seguito; ma venne tosto messa in non cale.

2) — *Venne mai respinto, in seguito, dai teatri?*

— Non dai teatri propriamente; ma fatto è che due al 1908, e cioè per 18 anni, la *Wally*, per quanto anche già tradotta e applaudita fuori d'Italia, non fu più rappresentata da noi. E Catalani visse gli ultimi mesi della triste esistenza nello sconforto del più assoluto abbandono. Anch'egli, come Bizet, dovette morire perchè la sua opera desse il meritato riconoscimento, che dico? il giusto trionfo al genio che l'aveva ispirata!

3) — *A che cosa credete che si debba attribuire questa dolorosa ingiustizia: all'indifferenza del pubblico, all'sterilità della critica, alla cattiva organizzazione degli organismi teatrali?*

— No, no. Nè si parli della cattiva sicità del povero e grande Catalani. Egli non era certo un prediletto della fortuna, e prova ne sia che anche oggi, pur nella generale esaltazione dei valori nazionali, il cinquantenario di un'opera italianissima e gloriosa come la *Wally*, trova i cartelloni della *Scala*, del *Reale*, del *San Carlo* ecc.

L'Eccellenza Mascagni sul podio.

senza un rigo che ricordi il suo immortale autore... Ma forse furono la grande lealtà del Catalani e la sua fedeltà a tutta prova a creare quella situazione per la quale un'opera come la *Wally* fu dimenticata per quasi tre lustri...

4) — *Quale situazione?*

— Catalani era adito dalla Casa della Signora Lucca: era rimasto grato alla Casa che aveva fatto conoscere le sue prime composizioni, ma, soprattutto, aveva un carattere fiero e leale. Così anche quando gli accorse che la *Wally* era osteggiata nella sua affermazione dalle due grandi Case che allora dominavano il mercato musicale italiano, restò fedele alla Lucca. Pensate che perfino Giuseppe Verdi che aveva carissimo il Catalani, tentò invano di convincerlo a passare l'opera al Ricordi. Ma Catalani era un testardaccio...

5) — *Ora, Toscano come Puccini e come Voi...*

— Catalani, Puccini e Mascagni, i tre musicisti toscani usciti dal Conservatorio di Milano. Curioso. Il Conservatorio di Firenze non aiutò nessuno dei tre. Forse si deve al caso, o al grande nome che aveva allora il Maestro Saladino, che al Conservatorio di Milano insegnava contrappunto. Ma questo non ha nulla a che fare con il cinquantenario della dolce *Wally*.

6) — *Per tornare, allora, alla Wally, anche Voi la giudicate come l'ottima tra le opere di Alfredo Catalani?*

— Io amo molto la *Loreley*. L'ho sempre diretta, durante l'altra guerra mondiale, al «Lirico» di Milano. Ma certo la *Wally* è il capolavoro di Catalani e un capolavoro! Il povero Catalani era però un innamorato di Wagner, e il più della sua forza, quasi un superamento stesso di se stesso e del suo temperamento lirico, l'ha messo in quella *Dejanice* che è opera fiera ed ardua, della più alta classe al suo tempo, ma che oggi, pur rimanendo un'opera di grande valore, non ha più la freschezza di ispirazione della *Wally*.

7) — *Non pensate che il tempo trascorso abbia in qualche modo mutato il gusto del pubblico, rendendo difficile ritrovare il successo di un'opera come la Wally?*

— No, assolutamente. Penserei cosa non giusta. Ho già detto che a Verdi piaceva la musica di Catalani ed aveva carissimo l'uomo senza aveva carissimo Ponchielli, e la sua musica.

8) — *A cinquant'anni dalla prima rappresentazione della Wally dobbiamo allora considerare il grande musicista lucchese come vittima della sua fedeltà alla Casa che stampò le sue prime composizioni?*

— In certo senso sì. Ma anche allora un'organizzazione leale degli organismi teatrali che tenesse conto dei valori autentici e consultasse l'anima del popolo, avrebbe evitato uno dei più dolorosi e drammatici casi di ingiustizia. E oggi si esalterebbe l'immortale musica di *Wally* senza pena e senza rimorsi.

9) — *Ma l'Italia d'oggi che è libera, oggi rimorso nei confronti del Maestro del quale tanto ama la musica, che cosa potrebbe fare, in questo cinquantenario, che fosse degno del malinconico Poeta morto prima che la gloria conoscesse il suo spirito e desse tregua al suo male?*

— Occorre che si faccia qualche cosa. Che ci sia un plebiscito nazionale di ammirazione e di affetto per l'autore di *Wally*.

10) — *Non potreste suggerire voi autorevolmente la forma di questo plebiscito?*

— Io non posso fare altro, evocando il puro spirito di Alfredo Catalani, che sperare che gli Italiani non dimentichino i grandi che hanno dato lustro alla Patria.

* * *

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

Al paese del numero due

Venti coppie di gemelli nate in due soli mesi in un villaggio dell'Anatolia

Nessuna nascita singola — Il fenomeno allo studio — Quali sono le cause di cotale prolificità?

(Servizio speciale di STAMPA SERA*)*

Ankara, lunedì sera.

(B. A.). *Goenen è un pacifico cocciolo al centro dell'Anatolia, uno di quei paesi che invano tentarono di trovare sui grandi atlanti d'edizione internazionale e che soltanto se ne rinviene il nome negli elenchi orari delle autocorriere che risalgono le vallate più remote.*

Tutto ciò fino a ieri. Oh, in questo momento Goenen è divenuto il centro di attrazione per la curiosità di tutto il gran pubblico turco e, malgrado la guerra, può essere fin d'ora pronosticato che esso interessi per i suoi casi anche oltre le frontiere.

Sì è che in quei di Goenen di questi giorni una giovine e prospera popolana ha avuto la ventura di dare alla luce una florida coppia di gemelli. Nè il fattore dice che l'evento è tale da meritare il rilievo cui si è accennato; attenda a manifestare le sue opinioni, dopo aver saputo che questo è il ventesimo duplice evento che in quel paese si verifica nel corso di questi due ultimi mesi.

Ed ecco, quindi, giustificato il titolo di «paese dei gemelli» che i giornali hanno affibbiato a Goenen ed ecco anche spiegato come per quella sperduta località si siano messi in viaggio non soltanto dei reporters in caccia di notizie, ma anche alcuni molto seri e stimati ginecologi. Compito di costoro sarebbe quello di trovare una spiegazione al fenomeno, che ormai esce dai limiti della casualità e prende un carattere ben definito.

Infatti bisogna tener presente che l'ultima nascita singola è datata nello Stato Civile di Goenen agli ultimi mesi del 1941. Da allora, ogni qualvolta un'ostetrica ha dovuto accorrere per prestare l'opera sua, fu d'uopo di doppio corredo, poichè al termine due erano i bambocci che allietavano la casa...

E, quasi a controprova di questo stranissimo fenomeno, alcune gestazioni che sarebbero state singole, non giunsero a termine.

Che accade, dunque, a Goenen?

Alcuni giornalisti hanno sfogliato tutti i registri di popolazione colà esistenti, hanno interrogato gli anziani, hanno fatto altre indagini, tutto ciò invano, chè le ricerche si sono dimostrate inutili o poco eludenti. Nelle genealogie degli abitanti di Goenen affiorano, qua e là, casi pemellari, ma in ritmo più che normale, non differentemente da quanto le statistiche segnano per un qualunque paese del mondo. A che, dunque, si deve ascrivere questo... intensificarsi della produzione demografica?

Vi è un giornale, il quale ha creduto opportuno interrogare alcuni studiosi; anche qui, però, si nota alquanta confusione, fra cui soltanto affiora una ipotesi che — se pure di molto aleatoria attendibilità — può essere degna di venir riferita. Si accenna, infatti, all'influenza che il fenomeno avrebbe potuto trarre da speciali condizioni ambientali venutesi a creare in questo ultimo torno di tempo. Per essere più precisi, si accenna alla possibilità che o il cibo o l'acqua stessa consumati dagli abitanti dell'avventuroso comune di Goenen abbiano un qualche occulto genetico potere sulla cui influenza ora non ci si può lattera pronunciare. E' appunto in questo senso che sembra si vogliano dirigere le ricerche degli studiosi interessati al fatto. Ora si vorrebbe accertare se nel periodo in questione vi furono mutamenti tali che abbiano potuto umanamente influire sulla prolificità di quegli abitanti.

Intanto si viene a conoscere che come i loro trentotto predecessori, anche gli ultimi due gemelli sono in ottima salute.

Ciò si pensa che il piccolo centro anatolico potrebbe divenire celebre non soltanto per il suo distacco, ma anche come sede di chi sa quale iniziativa medico-turistica, dedicata a cure contro la sterilità.

Ex ministro sudafricano per la secessione dall'Inghilterra

Lisbona, lunedì sera.

Si apprende da Capetown che l'ex-ministro dell'Unione Sud-Africa a Londra e Washington, Eric Louw, attaccando il Primo Ministro Churchill, il Presidente Roosevelt e il Primo Ministro dell'Unione Sud-Africa generale Smuts ha rilevato «quali guerrafondai con l'influenza della propaganda britannica hanno trascinato il Sud-Africa in guerra». Asserendo che il pericolo della guerra si sta attualmente avvicinando all'Unione del Sud-Africa, ha ammonito che «soltanto ritirando i suoi legami con la Gran Bretagna il Sud-Africa, potrà ritirarsi dalla guerra».

La catastrofe aerea in cui perì carbonizzato Carolo Lombard

Roma, lunedì sera.

Sono giunte per radio più precise notizie sulla grave disgrazia aeronautica, nella quale perirono ventidue persone, quasi tutte morte carbonizzate. L'aeroplano era atteso a Los Angeles e nell'aeroporto erano i parenti dei viaggiatori recatisi ad incontrarli. Tra essi era Clark Gable, marito dell'attrice cinematografica Carole Lombard la quale viaggiava con sua madre. Due ore prima del tempo fissato per l'atterraggio, l'aeroplano avvertiva con la radio, che un grave incidente di macchina impediva la continuazione del viaggio; poi non si seppe più nulla, fuorchè la segnalazione della posizione e il grido di «precipitiamo». L'aeroplano si trovava nella zona di Los Vegas in regione deserta, presso monti di circa 3000 metri di altezza, ad un centinaio di chilometri da Los Angeles. Non praticando il silenzio, che indicava la piena catastrofe, da Los Angeles furono inviati alla ricerca delle vittime, due aeroplani con medici e mezzi di soccorso: anche Clark Gable noleggiava un aeroplano e con esso partiva alla ricerca della moglie e della suocera. Le ricerche furono lunghe e difficili poichè non si sapeva che per approssimazione il luogo della disgrazia. Le notizie trasmesse dicono che tutti i viaggiatori, con le tre persone dell'equipaggio, rimasero uccisi ed essendosi la macchina incendiata quasi tutti furono carbonizzati.

Tra i passeggeri era la signora Lewin una nota miliardaria; ed alcune personalità che si occupavano dell'industria cinematografica; in maggior parte i viaggiatori erano donne.

Uccide il figlio e la nuora

Buenos Aires, lunedì matt.

(S.I.A.) — Un'orribile tragedia è avvenuta a Godoy Cruz, cittadina a pochi chilometri da questa capitale. Certo Nicolò Marinacci a colpi di rivoltella ha freddato il figlio Umberto e la giovane nuora Italia Gray. L'omicida ha poi rivolta l'arma contro se stesso uccidendosi. Non si conosce il movente della tragedia. I più la attribuiscono ad un accesso di pazzia.

Moralità hollywoodiana

Dopo quattro divorzi rispera la prima moglie

Stoccolma, lunedì sera.

(M. V.). — Il celebre attore cinematografico americano Harry Grant, ancora bellissimo uomo non ostante i cinquant'anni che deve avere da un pezzo passati, si è presentato l'altro giorno all'ufficio civile delle licenze matrimoniali di Los Angeles in California, con al braccio una signora trentenne regalmente bella, che egli dichiarò di voler sposare colle seguenti parole: «Desidero prendere la moglie numero cinque sposando di nuovo la mia prima amatissima ex-consorte Gladys». Il pregevole funzionario che ufficiava quella mattina guardò trasecolato il cinquantenne che lo guardava sorridendo, domandandogli se volesse prendersi giuoco di lui. Ma in certa si è subito chiarita: Harry Grant, eroe di numerosissimi avventurosi femminili sulla scena e nella vita reale, tornava di nuovo all'altare per risposare la prima moglie dalla quale aveva divorziato otto anni fa, ma che, ebbe l'amabilità di aggiungere, aveva poi per tutto il tempo sinceramente rimpianto.

Niente di più semplice e di più regolare secondo la legge americana e perciò il Grant ottenne subito la sua quinta licenza di matrimonio per celebrare le nozze colla prima moglie.

Diciannove morti sul disastro ferroviario finlandese

Helsinki, lunedì sera.

Da ulteriori notizie sul disastro ferroviario avvenuto nella Finlandia meridionale, si apprende che altre tre persone sono morte in seguito alle ferite riportate. In tal modo il numero delle vittime si eleva a 19. Lo scontro si è verificato perchè un treno diretto rimase sommerso, stava facendo ritorno alla stazione di partenza dalla quale, intanto, si era mosso un treno merci.

OSSERVATORE

A bordo di un aereo tedesco si scorta ad un convoglio. L'osservatore scruta la distesa marina alla ricerca di sottomarini nemici.

Una morte misteriosa

Cadavere di un giovane rinvenuto su una strada

Brescia lunedì sera.

Sulla strada di S. Bernardino di Chiari alcuni passanti rinvenivano il cadavere del ventiquattrenne Pietro Bertuzzi, di Luigi, da Marcheno, il quale presentava alcune ferite al naso ed alla regione mastoidea sinistra. Trattandosi di morte sospetta venne dai carabinieri disposto il trasporto della salma alla camera mortuaria per essere sottoposta a autopsia. L'autorità giudiziaria ha iniziato opportune indagini per chiarire la circostanza del decesso.

A proposito di un ritiro di tessera

Como, lunedì sera.

Il dottor Enrico Cierici fu Giuseppe, medico condotto di Costa Masnaga, iscritto al Fascio di Rovellasca, a cui era stato inflitto il ritiro della tessera del P.N.F., è stato ora riammesso al Partito poichè la grave sanzione era stata adottata in seguito a un rapporto che falsava la verità dei fatti. Contro il fascista che ha inoltrato il rapporto sono stati presi provvedimenti disciplinari.

Ha la testa fracassata da una scarica del suo fucile

Pavia, lunedì sera.

Dopo aver esaminato un fucile da caccia, certo Carlo Bibretti di Luigi di 73 anni, residente alla strada della Castellana, in quel di Vigevano, si accingeva a riporlo in un angolo, quando, non si sa bene per quale motivo, dall'arma partiva un colpo che andava a colpire il poveretto alla testa, fracassandogliela. Al rintrono assordante accorrevano i familiari, ma purtroppo nulla restava più da fare, giacchè il disgraziato era deceduto all'istante.

Furto di 45.000 lire di cuoio in un calzaturificio vigevanese

Pavia, lunedì sera.

Di un audace furto è rimasta vittima la ditta «Pupa», di Fossetti e Pedali, proprietaria di un calzaturificio sito in via Domenico Pisani 17 a Vigevano. Nello stabilimento, l'altra notte, sono penetrati degli ignoti facendo man bassa di cuoio ritagliato, tomaie sagomate e foderami per un valore denunciato di 45.000 lire. I carabinieri stanno svolgendo attive indagini.

Marito manesco

VERBANIA. — Il trentottenne Carlo Mollinari residente a Meina, doveva rispondere di lesioni in danno della moglie Maria Zanella, e di oltraggi, inoltre, sottratto agli obblighi di assistenza verso la moglie stessa ed il figlio di 12 anni. Il Tribunale ha condannato il Mollinari a 4 mesi di reclusione, ora il beneficio della condizionale, per lesioni, escluso dalla recente amnistiata.

STAMPA SERA SPORT

La "tredicesima,, del Campionato

Torino e Roma protagonisti della giornata

Mentre il girone d'andata volge alla fine, la Roma riprende la posizione che si era conquistata nelle prime giornate e rimane da sola in testa alla graduatoria. Ciò in virtù di una splendida vittoria fuori campo e in conseguenza della sconfitta del Venezia a Torino. Le due partite più importanti della giornata, quindi, hanno provocato quei profondi mutamenti nelle prime posizioni della graduatoria che erano in gran parte previsti.

La tre dei primi posti

Tutte le classifiche, poi, accusano mezzo punto, dopo la giornata di ieri, nel lungo e massacrante che, rimarrà fermo per lungo tempo, precisamente fino al settembre ta settimana. Così la situazione si chiarisce e, mentre il Torino accenna a porre le tasti della promozione ed il Genova non molla la sua ripresa, vediamo perdere terreno alla Triestina e all'Atalanta. I distacchi si stanno facendo netti e, prima che il girone d'andata finisca, è facile che si possa già con chiarezza definire il ruolo preciso che ogni squadra avrà nella lotta finale per la «seudetto».

Il Torino ha brillantemente e continuamente confermato la sua smagliante condizione di forma e la sua alta possibilità di gioco. Messo di fronte ad un Venezia che ha giocato una delle sue migliori partite, il Torino è riuscito a superare di misura il difficile confronto, in virtù di un impianto di gioco, di una vivacità di iniziativa, di una prontezza atletica e morale che hanno dato esatta indicazione sul livello del valore della squadra. Si tratta di un livello molto elevato.

La partita di ieri poteva anche essere un pareggio, siamo d'accordo, ma non è il risultato soltanto che ci induce a parlare così bene del Torino. E' piuttosto il modo come si è comportato in campo; un modo che lascia prevedere per la squadra granata tutte quelle elevate possibilità avverate che finora avevamo indicato ammirevolmente però soltanto tra le speranze.

Il Venezia ha giocato da pari suo, con quel suo sistema sano e chiaro che rivela appieno la saldezza della compagine intiera. La sconfitta di ieri non è di quelle che umiliano una squadra e tanto meno di quelle che lasciano presagire cadute o intoppi per il futuro. Si tratta di una partita perduta, magnificamente perduta. E nell'altro.

Torino e Venezia, pertanto, hanno detto ieri che il campionato dovrà vivere molte delle sue fasi più importanti e decisive attraverso quanto esso faranno. Erano di fronte due fra le protagoniste. E dal confronti si è tratto la certezza che, a base registrata, questo lavoro avrà nella sua fase cruciale, un'eccellente tecnica quale è mancata agli ultimi campionati.

Forse per non essere da meno delle due squadre che si battevano a Torino e per affermare il suo buon diritto al primato, la Roma ha stoggiato all'Arena una partita che raccoglie gli elogi unanimi di tutti coloro che vi hanno assistito. Non eravamo in errore una settimana fa quando dopo la contesa con la Lazio osservammo che non v'era da dare troppo peso al gioco tutt'altro che accademico svolto dai giallorossi. I capolista hanno dimostrato di fronte all'Ambrosiana che sanno ora ritrovaglia le loro formazione, e che la franchezza e la solidità del gioco continua a restare immutata dall'inizio del campionato.

Genova, Bologna e Juventus

Con una Roma in grande giornata non v'è da stupirsi se l'Ambrosiana è stata battuta in casa propria. Già aspetta che così pensiamo noi della squadra avversaria di quest'anno. Come la sconfitta di Genova ha riportato le cose in chiaro, così quella di ieri ha precisato ancor più quelle che sono le possibilità dell'Ambrosiana, quando alla squadra milanese si trovi di fronte un avversario di classe e di condizioni di grande.

Il Genova, col pareggio di Livorno, ha mantenuto il passo del suo meraviglioso e il Bologna, con la franca vittoria di Napoli, ha accentuato quella ripresa che domenica scorsa si era clamorosamente affermata con i quattro pallini regalati al Modena.

Della vittoria della Juventus a Modena non si leggono troppe meraviglie. Si osserva, infatti, che, più che i meriti dei bianconeri, sono emersi i demeriti dei «canarini». Ad ogni modo, i due punti sono in cassella. E questo è l'importante. Per ora almeno.

La Fiorentina ha dato un segno di ricupero battendo la Triestina; si tratta di due squadre che stanno passando un'ora tutt'altro che lieta e il fatto che la loro sorte abbia avuto episodi interessanti, sia tecnicamente che agonisticamente, dimostra la loro buona forma vitalità. La Liguria, sempre alle prese con le difficoltà di formazione, ha battuto l'Atalanta nella più grigia partita della giornata, mentre il Milano è finalmente riuscito ad ottenere un risultato utile fuori campo, pareggiando a Roma con la Lazio.

Per domenica prossima, penultima giornata del primo girone, sono in programma Triestina-Torino, Milano-Ambrosiana, e Fiorentina-Bologna. Il cartello è forse quello compreso fra Trieste, nella quale i granata dovranno dimostrare che la loro ora può essere una lunga giornata.

Enzo Arnaldi

Ore e secoli

— Adesso è l'ora del Torino.
— Già, ma è l'ora della Roma che dura un secolo.
(Disegno di Nicoletti)

Il Campionato in cifre

Risultati e classifica

I padroni di casa non hanno avuto troppo fortuna ieri, tredicesima giornata di campionato. Hanno segnato 6 reti (contro 10 delle seconde in trasferta), tre terzini hanno visto la vittoria degli ospiti, e dei 16 punti in ballo, 8 solamente sono rimasti alle squadre ospitanti. Ecco, infatti, i risultati:

Bologna-Napoli 2-1; Juventus-Modena 3-0; Livorno-Genova 0-0; Roma-Ambrosiana 2-0; Lazio-Milano 2-2; Liguria-Atalanta 1-0; Torino-Venezia 2-1; Fiorentina-Triestina 2-1.

Classifica: Roma p. 19; Venezia, Torino 17; Triestina, Genova, Liguria, Ambrosiana 14; Juventus Fiorentina 13; Atalanta, Lazio, Livorno 12; Milano, Bologna 10; Napoli 9; Modena 8.

Vittorie in trasferta

La vittoria fuori casa, che agli inizi del torneo erano... istituti e quasi (6 1-0, 5 2-1, 2 3-1, 1 3-2) incominciano a fioccare. Dopo quattro a 13 ma, tre ieri, tre vittorie in trasferta costituiscono non solo il primato del corrente campionato ma anche quello della scorsa annata (realizzate nella 4.a, 9.a e 16.a). Il massimo assoluto in materia è stato ottenuto nella 7.a giornata del torneo 1934-35: 8 vittorie su otto partite.

Calci di rigore

Due calci di rigore ieri, tutti e due contro le squadre torinesi non andati a vuoto (parato). L'altro realizzato. In 13 giornate sono stati decretati complessivamente 19 calci di rigore di cui 6 parati e sbagliati. 11 trasformati in gol.

Finalmente

Dopo quattro inutili tentativi, il Torino è finalmente riuscito a spuntarla contro il Venezia. Finora la casa aveva ottenuto un risultato di parità (0-0) ed una sconfitta (0-2); a Venezia aveva fatto altrettanto: una sconfitta (1-2) ed un pareggio (3-3).

Curiosità

La Roma è alla sua nona partita consecutiva attiva (ha, perciò, raggiunto in ciò il Venezia che dalla 4.a alla 9.a non aveva perso); il Genova da 6 giornate non perde ed in tale periodo ha visto un solo incontro a realizzato cinque pareggi (tre 1-1, due 0-0); la Fiorentina non vince da 6 giornate (6 sconfitte ed 1 pareggio); il Milano ha conquistato ieri il suo primo punto in trasferta; il Napoli è l'unica squadra che fuori casa è sempre stata sconfitta.

Marcatori

Boffi se ne va. Il milanista, infatti, autore di un bel doppietto a Roma, ha aumentato il proprio vantaggio su Lushta che, avendo segnato una rete a Modena, si arrampica quale suo diretto inseguitore. Ecco la graduatoria:

Due in reti: Boffi (Milano); con 8 reti: Lushta (Juventus); con 7 reti: Piola (Lazio), Vasari (Atalanta); con 6 reti: Amadei (Roma), Castelli e Parvis (Liguria), Cinti (Genova), Bagnasci (Bologna), Farnigo (Venezia); con 5 reti: Bellano (Milano), Chiesa (Modena), Tagliaferri (Triestina).

NELLA SERIE B

Il Novara si stacca dai primi in classifica

In complesso, la giornata di ieri non sembrava, alla vigilia, gran che interessante. Invece, più di un risultato è venuto a dare ad essa un tono ed un'importanza che davvero non si meritava. Così è, ad esempio, dello 0-0 di Udinese-Fiumana, dell'1-1 di Prato-Novara, dell'1-0 di Bari-Siena, dell'1-0 di Spezia-Padova e, se vogliamo, dello 0-0 di Pro Patria-Pisa. Intanto c'è da notare che non una squadra ha visto in campo avversario e che il numero complessivo delle reti segnate, se non fosse stato per la valanga di gol (7-0) coi quali il Vicenza ha travolto la Lucchese, avrebbe registrato un minimo mai visto nel presente campionato. Segno che le prime linee sonnecchiano o, meglio, c'è un generale risveglio della di cui una anche di quella che Ravera — Lucchese a parte — hanno cercato incassare una cifra fuori del normale di palloni.

Il Vicenza si è svegliato

Si nota, insomma, un maggiore equilibrio e le disereate del torneo cercano di farsi luce e di reagire alla malasorte. Un esempio tipico l'1-1 di Prato. Non è mai stato un campo troppo ospitale quello toscano, è vero, ma tutto faceva credere che il Novara, reduce dal «nullo» casalingo col Bari che l'aveva scottato e nella necessità assoluta di non perdere contatto dai primi, avrebbe fatto di tutto per conquistarsi la posta intera. Invece l'incontro, cataclasmato dalle espulsioni di Galimberti e di Spagnoli, ha messo in risalto più la tenacia combattiva del Prato che la forza aggressiva del Novara, evidentemente non ancora al sommo del suo rendimento ed a cui manca sempre quel tanto per renderlo irresistibile. La battuta d'arresto di ieri, per tanto, vuol dire per gli azzurri staccarsi dalla vedette dal girone. Infatti, la classifica risulta ora la seguente: Bari p. 21; Vicenza 20; Novara 18; Alessandria 17; Padova e Pescara 16; Fanfulla, Brescia e Udinese 15; Spezia 13; Ravenna 11; Pro Patria, Prato e Pisa 10; Siena 9; Reggiana 8; Fiumana 5; Lucchese 1.

Sarà interessante quel vedere cosa saprà fare domenica prossima il Novara ospitando quel Vicenza che ieri s'è svegliato improvvisamente in prima linea dopo settimane di preoccupante letargo. Si credeva che la Lucchese si sarebbe difesa maggiormente dopo che ha rinforzato proprio il suo reparto difensivo, ma la squadra toscana, presentatasi anche rimaneggiata, è stata completamente in balia degli imbaldanziti attaccanti vicentini, fra i quali brillarono Quarantina, Zanello e Rossi.

Pronostico mancato

All'opposto invece della sua diretta avversaria, il Bari ha stentato assai a piegare un Siena in ripresa, mettendo in risalto le manchevolezze della sua prima linea. La cosa non deve allietare i dirigenti baresi che domenica ventura dovranno mandare la loro squadra in casa di una compagine che, come il Brescia, passa per avere una difesa di prim'ordine. Il quale Brescia ieri, ancora una volta, sul campo del Savona, ha giocato una grigia partita, del resto perfettamente... contraccambiato dall'antagonista. Il risultato di 0-0 rispecchia fedelmente la nullità delle azioni da una parte e dall'altra; due compagini, queste, che non mantengono davvero la promessa della vigilia.

Un'unità, invece, che dimostra di riprendersi lentamente è il Pisa che, dopo la significativa vittoria sul Pescara, ha colto ieri sul campo della Pro Patria un prezioso pareggio. Niente da dire sui buoni; si vede che in casa loro non ci siano fare ed al massimo giungono al quilo. Un bel fatto! Altro undici in ripresa la Fiumana, che ha strappato un punto sul pericoloso campo udinese, e lo Spezia che ha battuto, sia pure col minimo scarto, un Padova, reduce da ben otto partite positive e che appariva pienamente lanciato. Il successo deve essere considerato particolarmente significativo perchè dice la possibilità degli «aquilotti», sempre temibili sul loro terreno e sempre pronti a giocare dei brutti tiri agli squadroni titolati. Per il Padova l'insperata battuta d'arresto è un bel guaio.

Regolari il 2-1 del Pescara sulla Reggiana e il 3-0 dell'Alessandria sul Fanfulla, la squadra... redivivo del campionato, ma in prima crisi. Lo dice il punteggio un po' troppo secco, cosa che non si sarebbe forse verificata solo qualche domenica fa. Ma il Fanfulla è già da ammirare per il suo proposito di rimanere in torneo, proposito che dice la sportività dei suoi dirigenti.

Mar

Una animale partita a carte

Punta il fucile su un giocatore se non lo indennizza di una supposta truffa

Ferrara, lunedì sera.

In una trattoria di Argenta il garzone Silvio Staffa, di anni 37, invitava ieri sera tale Anselmo Vespignani ad una partita alle carte. Sembrando ad un certo punto che lo Staffa barasse al giuoco, l'avversario faceva le sue rimostranze in seguito alle quali nacque una violenta disputa interrotta da alcuni presenti. Senonchè un figlio del Vespignani, a nome Luigi, dopo aver nuovamente rilasciato lo Staffa, uscito dall'osteria a raggiunta di corsa la propria abitazione si armava di un fucile a due canne e ritornava nel locale, dove, irrompendo nella sala, tra lo spavento dei presenti, puntava l'arma contro lo Staffa minacciando di sparare se non gli avesse immediatamente versato dieci lire, quale indennizzo della supposta truffa consumata ai danni del padre.

Lo Staffa, di fronte a tale minaccia, sborsò immediatamente la somma richiestagli. I Carabinieri hanno denunciato il Luigi Vespignani per porto abusivo di arma e minaccia a mano armata ed anche lo Staffa per contravvenzione all'ammonizione.

L'arresto a Genova d'una coppia autrice di un grosso furto di preziosi a Napoli

Genova, lunedì sera.

Tempo fa veniva perpetrato a Napoli, in condizioni non ancora conosciute, un ingente furto di brillanti e di oggetti preziosi fra cui valuta aurea estera per una cifra ingentissima. I ladri venivano

ULTIME STAMPA SERA ULTIME

Churchill al bivio

Offensiva in Africa o difesa in Asia Orientale?

Il pubblico di Gran Bretagna sempre più allarmato delle perdite registrate nello scacchiere del Pacifico

(Servizio speciale di STAMPA SERA*)*

Berna, lunedì sera.

(*S.*) — Gli osservatori neutrali a Londra constatano che i giornali inglesi non tentano di illudere il pubblico sulla equivalenza dei risultati ottenuti dall'immenso sforzo compiuto in Libia e dalle sconfitte subite nell'Asia Orientale.

E' noto che, per confessione stessa di Churchill, le sconfitte della Malacca sono da attribuirsi, in gran parte, alla decisione presa di sferrare una offensiva in Libia, che aveva lo scopo di sopprimere la pressione italo-tedesca sul fronte africano e permettere, poi, alle forze britanniche di convergere verso l'Oriente per ristabilire la situazione.

La minaccia sussiste

Ormai questo piano è considerato a Londra come fallito. Il passivo enorme di questa operazione sbagliata ha raggiunto proporzioni troppo grandi, rispetto all'attivo africano, che è veramente meschino. La minaccia italo-tedesca nell'Africa del Nord sussiste, per quanto spostata verso occidente, ed il Gabinetto di guerra britannico dovrà scegliere al più presto, fra la continuazione dell'immane sforzo contro la Libia e l'abbandono di questa impresa, per parare all'avanzata nipponica. Nemmeno la caduta di Halfaya — come osserva il corrispondente della *Suisse* — viene considerata a Londra di tale importanza da eclissare l'avanzata giapponese nella penisola di Malacca.

Quanto all'episodio di per se stesso, la «Reuter» riconosce che la resa della guarnigione di Halfaya deve essere attribuita all'impossibilità che essa aveva di ricevere rifornimenti di viveri e di munizioni. Perciò, mentre la stampa di tutto il mondo tributa il lauro degli eroi ai valorosi difensori che sono riusciti, malgrado la difficoltà della loro situazione, ad interrompere per due mesi la principale via di comunicazione fra le forze britanniche e le loro basi, i giornali inglesi non osano nè portare alla stella questo episodio nè presentarlo come un avvenimento capace di influire sulla situazione generale.

Fallito dunque lo scopo di distruggere le forze italo-tedesche, la prosecuzione dell'offensiva in Africa appare a molti come una operazione sempre più rischiosa e inutile. Si nota, fra l'altro, che nella Malacca la «linea Pownall» è stata forzata, che i giapponesi hanno potuto concentrare una potente somma di unità sul territorio adiacente e che a Rangoon si tema un'offensiva contro la Birmania. Non è giunto, infine, il momento di provvedere meglio alla difesa delle posizioni britanniche in Asia?

Le aspre critiche

Gran parte dell'opinione pubblica considera con inquietudine la possibilità che si voglia perseverare in un calcolo dimostrato erroneo. Dopo il ritorno a Londra di Churchill, questo problema dovrà essere affrontato in pieno, insieme a quelli dei responsabili da irrolare all'ira popolare.

«Bisogna riconoscere — scrive l'*United Press* in una corrispondenza della Capitale britannica — che Churchill torna in un momento in cui la posizione degli alleati può essere considerata come critica. Tutti i piani di guerra delle democrazie sembrano minacciati. Il Primo Ministro e gli altri membri del Governo non potranno certamente evitare le domande che verranno loro fatte in proposito. Si attendono importanti mutamenti nei più alti gradi del comando, e specialmente nell'aeronautica e molti giornali parlano di modifiche nella composizione del Gabinetto. Sembra realmente che Churchill si prepari a riorganizzare il gabinetto di guerra e il comando dell'esercito e della flotta».

L'Agenzia stessa scrive che, tuttavia, la posizione personale di Churchill sarebbe ancora solida soprattutto perchè non si saprebbe con chi sostituirlo. In ogni modo, però, il redattore politico del *Daily Mail* prevede la possibilità che le critiche siano così severe da obbligare il Primo Ministro a porre la questione di fiducia nella prossima seduta del Parlamento.

In Turchia si prevede la disfatta inglese a Singapore

L'inesistenza dell'esercito indiano

Istanbul, lunedì sera.

L'editoriale del giornale *Ikdam* occupandosi degli avvenimenti nell'Estremo Oriente, constata il grave pericolo di Singapore di fronte all'offensiva giapponese. Il giornale esamina dettagliatamente la situazione strategica attuale della grande base inglese ed afferma che è difficilissima ogni sua difesa. Rilevando poi l'articolo del *Times* che sostiene la necessità che le forze inglesi diano battaglia a quelle giapponesi, l'articolo dice che tale grande battaglia si risolverebbe in una disfatta inglese.

In un altro articolo, dopo aver rilevato il grave malcontento suscitato nel popolo inglese dalle catastrofiche notizie della zona del Pacifico, l'*Ikdam* afferma che le disavventure anglo-americane in quella zona sono dovute alla mancanza di preparazione. Il giornale ricorda che fino al 1940 si era affermato che era stato costituito un esercito comprendente un milione di uomini nelle Indie, mentre ora quell'esercito si è rivelato inesistente. Concludendo, l'*Ikdam* ritiene impossibile ogni invio di aiuti nella Malesia e nelle altre plaghe minacciate.

Anche il *Vakit* traccia una descrizione catastrofica per gli interessi anglo-americani nella zona del Pacifico per il caso della caduta di Singapore.

NEL MONDO

L'AVANZATA SU SINGAPORE. Fanti e carri armati nipponici sgominano gli ultimi difensori inglesi annidati fra fumo e macerie di un villaggio della Malesia Settentrionale.

IN AFRICA SETTENTRIONALE. Un nostro grosso calibro, mascherato con reti e arbusti, fa fuoco contro il nemico sul fronte della Birlen. (Foto R. G. Luce)

AL FRONTE RUSSO, questi soldati finlandesi non temono il freddo: scamiciati, essi si lavano allegramente fra la neve, nel settore del Mare Glaciale Artico.

Nel quadro dell'Anticomintern e del Tripartito

Dichiarazioni di Wang Cing Wei e dell'Ambasciatore Taliani sulla collaborazione italo-cinese

Nanchino, lunedì sera.

Il R. Ambasciatore d'Italia, marchese Taliani, e, successivamente, l'Ambasciatore tedesco, Stahmer, hanno stamane presentato le credenziali a Wang Cing Wei, capo della nuova Cina anticomunista, schieratasi a fianco del Giappone e di tutte le Potenze che perseguono lo scopo di attuare il nuovo ordine nel mondo.

Atto solenne

Il Marchese Taliani ha pronunciato il seguente discorso:

«*A questo atto solenne che perfeziona i rapporti del mio Governo con quello da voi presieduto è partecipe unanime l'Italia fascista. Nelle durissime difficoltà da voi superate per avviare la Cina verso la sua nuova missione, l'Italia fascista vi è stata sempre vicina con comprensione e simpatia, sempre sostenendo la necessità, non solo di una intesa, ma anche nella collaborazione fra le due grandi Nazioni vicine e affini onde stabilire per i loro popoli un lungo periodo di pace operosa.*

«*Quando, con sicuro senno nei destini del vostro Paese, e di fede e di coraggio esemplari, decideste di porre su immutabili basi i rapporti fra Cina e Giappone, l'Italia volle esservi ancora accanto col messaggio del Ministro degli Esteri conte Ciano, il quale, nel gennaio del 1940, vi esprimeva l'augurio e vi offriva la collaborazione del Governo fascista.*

«*A due anni di distanza i rapporti fra la Cina e l'Italia appaiono, non solo più intimi, ma fondati sulla medesima base intesa a raggiungere il medesimo fine.*

«*Infatti le premesse anti-comuniste del programma di pacificazione e ricostruzione, alle quali avete tenuto fede con fermezza assoluta, sono state di recente consacrate da un atto che pone la Cina in linea con le Potenze che si sono unite per difendere la loro civiltà e il loro avvenire contro il nemico bolscevico che il Duce fu il primo a segnalare e a combattere.*

«*E ancora più recentemente, quando il Giappone, dopo aver constatato che il suo programma lungimirante di armonica collaborazione in Asia sarebbe stato sempre ostacolato da sognati e da minacce decise di spezzare il cerchio di ferro con cui le plutocrazie anglo-sassoni avevano deciso di soffocarlo, insieme con l'Asse, gli fu accanto la nuova Cina che offrì all'Impero nipponico la sua sincera e completa collaborazione in ogni evenienza.*

«*Oggi, fiano allo stesso timone cui guardano l'Asse ed il Giappone, stretta ad essi, la nuova Cina cuce definitivamente del doloroso periodo delle esitazioni e della lotta e sicuramente si avvia verso i suoi grandi destini.*

«*In tale certezza e formulando i voti del mio Sovrano e del mio Governo per il grande Paese che voi guidate, confido che il favore e l'appoggio di Vostra Eccellenza vorranno facilitarmi il compito al quale voglio dedicare tutte le mie forze di rendere i rapporti fra l'Italia e la Cina ancora più fiduciosi e fecondi*».

Ammirazione per l'Italia

Wang Cing Wei ha così risposto:

«*Sono lieto e fiero di ricevere le lettere con le quali il Vostro Augusto sovrano si è degnato di accreditarvi come Ambasciatore e Ministro plenipotenziario presso il Governo nazionale della Repubblica cinese.*

«*L'Italia, il vostro caro Paese, ha dato sempre all'Europa nel corso dei secoli, l'impronta della sua luminosa civiltà, a somiglianza di quanto ha fatto la Cina nelle regioni dell'Asia Orientale. Le relazioni tra il vostro Paese e il mio sono sempre state eccellenti. L'Italia è la Nazione che per prima ha affrontato e debellato il comunismo. La Cina, che, purtroppo, si è vista così spesso minacciata dal flagello bolscevico, ha sempre seguito con ammirazione il vostro Paese in questa coraggiosa e fiduciosa lotta. Da quando l'Italia si è unita alla Germania e al Giappone col Patto Anticomintern, il comunismo ha visto rapidamente decimare la sua forza nel mondo. La recente adesione della Cina al Patto Anticomintern, mostra chiaramente che le nostre due Nazioni sono oggi risolte a trasformare le loro attività spirituali in una concreta cooperazione che porterà sicuramente alla estirpazione del flagello comunista nel mondo e ad una pace basata sulla giustizia.*

«*Il vostro Paese oggi lotta insieme alla Germania per stabilire un nuovo ordine in Europa. Il mio Paese, che, in perfetto accordo con il Giappone, mira egualmente allo stabilimento di un nuovo ordine nell'Asia Orientale, non risparmierà alcun sforzo per superare tutte le difficoltà che si frapporgono al raggiungimento di tale altissimo scopo.*

«*Sono certo che questa lotta comune renderà le relazioni fra i nostri due Paesi ancora più intime e sono molto lieto di assicurarvi che il Governo nazionale della Repubblica cinese ed io saremo larghi, nel modo più cordiale, a Vostra Eccellenza di quell'appoggio e di quella cortesia che possono facilitare l'adempimento della vostra alta missione a Nanchino.*

«*Mi permetto di pregarvi di trasmettere alla Maestà del Re e Imperatore e all'Eccellenza Mussolini, Duce del Fascismo, i miei auguri più sinceri per la loro salute e per la prosperità della vostra nobile Nazione*».

A mezzogiorno il Presidente Wang Cing Wei ha offerto una colazione in onore dei due Ambasciatori.

Contro il nemico e contro il gelo

La durissima lotta nella quale sono impegnati i soldati germanici nella steppa russa

Berlino, lunedì sera.

Il «Voelkischer Beobachter» pubblica una corrispondenza di guerra sulla battaglia difensiva al Fronte Orientale.

Il corrispondente descrive gli immensi sacrifici che l'Esercito deve compiere e le supre sofferenze cui va incontro per dover resistere ai rigori del clima russo.

Questa lotta contro gli elementi e contro il fanatico ritorno all'offensiva di un nemico già battuto, è una pietra miliare sulla via della decisione. Gli attacchi del nemico devono essere contenuti e respinti ad ogni costo. Il fante si trova di colpo alle prese con un inverno pericoloso. I reparti motorizzati conducono una loro particolare guerra contro il pericolo di rimanere bloccati dal gelo. Centuria di soldati del Genio e di contadini locali spalano continuamente le strade. Le giornate sono corte e le notti sono lunghe. E' raro che una notte trascorra senza un attacco da parte dei sovietici. I russi puntano tutto su una carta.

Tutto il materiale umano che le steppe dell'Est forniscono, viene scagliato nella fornace. Accanto alle Divisioni partigiane dell'Estremo Oriente combattono masse di uomini meno addestrati, la cui forza offensiva è data solo dalla massa. Reggimenti di sciatori siberiani su slitte motorizzate, reggimenti di cavalleria sovietica attaccano senza posa e rubicono perdite disastrose.

Sul fronte nessuno sottovaluta la potenza delle orde nemiche, ma nessuno dubita che la difesa germanica, compatta come un blocco di granito, sarà quella che, alla fine, conquisterà la vittoria. Il fante lotta e tace. I soldati difendono villaggi e case, indietreggiano e ritornano al contrattacco. Essi lo sanno: sacrificarsi è un dovere. Così colonne e reparti combattono contro il nemico e contro il gelo; così si lanciano i velivoli d'assalto nei combattimenti terrestri, pur disponendo di non più di un centinaio di metri di campo visivo. Battaglia difficile ed estenuante per ogni villaggio, per ogni metro di terreno contro la massa, contro le insidie della natura. E' una lotta silenziosa, una lotta per la Patria lontana, una sopportazione dell'insopportabile, un sovrumano dell'incredibile.

(*Stefani*).

Un prestito tedesco alla Romania

Berlino, lunedì sera.

L'Agenzia Ufficiosa germanica comunica che fra il Governo di Berlino e quello di Bucarest è stato stipulato un accordo in base al quale viene accordato alla Romania un credito di 600 milioni di marchi. (*Radio Stefani*)

Numerose condanne per violazioni al fabbrigurra

Roma, lunedì sera.

I seguenti titolari di varie ditte, che si sono resi colpevoli di reati interessanti le fabbricazioni di guerra, sono stati deferiti alla autorità giudiziaria dai competenti organi del Sottosegretario di Stato per le fabbricazioni di guerra, e condannati:

Demichali Battista, procuratore della Ditta Demichali Giacomo di Genova; *Palazzo Antonio*, di Genova; *Cantalamessa Giuseppe* e *Cantalamessa Angelo* di Genova, per vendita e concorso nella vendita di lamiere zincate, di sanguisughe del fabbriguerra, a prezzi maggiorati, rispettivamente a mesi 10 di reclusione e lire diecimila di multa il primo, a mesi 6 di reclusione e lire cinquemila di multa il secondo, a giorni 10 di arresto e lire mille di ammenda ciascuno gli ultimi due, dal Tribunale di Genova.

Trivelli Gino, amministratore S. A. Fonderia S. Bartolomeo Genova-Sampierdarena; *Fabini Alfredo* di Genova; *D'Alessandro Carmelo* e *Barile Giuseppe*, entrambi di Genova-Rivarolo e *Canevo Sebastiano* di Genova-Teglia, per sottrazione al blocco di stagno vergine in pani e vergine, a un mese di reclusione e lire 5000 di multa il primo e lire 2000 di ammenda ciascuno gli altri quattro, dal Tribunale di Genova.

Guidetti Luigi, proprietario della Officina Meccaniche Agricole Reggiane (Omar) di Reggio Emilia, per omessa denuncia di rottami ferrosi a mesi 3 di arresto e lire 3 mila di ammenda, dal Tribunale di Gorizia.

Lenzi Sergio di Borgo a Mozzano (Lucca) per omessa denuncia di rottami ferrosi e di acciaio inox stagnato usato, a mesi 3 di arresto e lire 2700 di ammenda dal Tribunale di Lucca.

Carissi Adorato di Milano, per vendita di materiali ferrosi a prezzi maggiorati, a lire 40.000 di ammenda dal Tribunale di Milano.

Boggiolo Antonio, amministratore S. A. Milanese Petroli, Milano, per vendita di olio combustibile per forni e caldaie a prezzi maggiorati, a lire 32.000 di ammenda, dalla Pretura di Torino.

Goselli Nello di Parma, per omessa denuncia di rottami ferrosi a lire 22.500 di ammenda, dal Tribunale di Parma.

Barana Pietro, comproprietario della Ditta F.lli Barana, Verona, per vendita senza autorizzazione e pelli conciate a lire 20.000 di ammenda. Per sottrazione al razionale consumo di pelli conciate a lire 20.000 di ammenda, dal Tribunale di Verona.

Intensificata vigilanza verso gli esercizi pubblici

Roma, lunedì sera.

Le segnalazioni che pervengono dalle varie provincie sono concordi nel commentare che la disciplina dei consumi stabilita dalle autorità competenti trova chiara, pronta e completa comprensione da parte dei pubblici esercizi. Tuttavia, allo scopo di far sì che neppure episodi sporadici e isolati abbiano a verificarsi, sono state impartite istruzioni alle organizzazioni periferiche perchè intensifichino attraverso ispezioni e sopraluoghi l'azione delle commissioni di vigilanza appositamente istituite e non esitino ad adottare le opportune sanzioni, fra le quali la sospensione dell'assegno dei generi alimentari razionati nei riguardi degli esercizi che risultassero eventualmente inadempienti.

Grave infortunio sul lavoro

Vercelli, lunedì sera.

Ieri alle ore 15,30 alla stazione di Livorno Ferraris, mentre una locomotiva si faceva manovrare un vagone per portarlo al piano di scarico, a causa di una lastra di marmo mal disposta, il vagone deviava. Nella scossa una delle lastre del peso di circa sei quintali, investiva certo Bonesso Andrea di anni 52, da Borgomasino, producendogli lesioni gravissime per cui, ricoverato all'ospedale, veniva accolto con prognosi riservata.

Mortale caduta in un burrone

Vercelli, lunedì sera.

Ieri alle ore 9 in regione Rive San Bernardo nel Comune di Piode veniva rinvenuto cadavere certo Tribolo Alfredo, di anni 51, deceduto in seguito a caduta in un burrone mentre stava abbattendo certe piante in una sua proprietà.

Pratiche criminose

Una donna all'ospedale e l'arresto di un pregiudicato

Cuneo, lunedì sera.

In seguito all'avvenuto trasporto all'ospedale di Desio, dov'è ricoverata in gravissimo stato, della trentenne Vittoria Corbetta fu Daniele, maritata Tosetti, residente ad Inverigo, la quale si era sottoposta a pratiche criminose, i Carabinieri di Mariano Comense hanno svolto le indagini del caso. Quale responsabile delle compiute pratiche delittuose hanno arrestato il pregiudicato Felice Gongia di Alessandro, di anni 52, da Mariano Comense mentre continuano le indagini per accertare altre responsabilità.

CRONACA

MOLTO RUMORE A COLLEGNO

"Gli orologi non si aggiustano, si rivendono„ disse convinto l'orologiaio

Dal canto suo l'orafo li ricettò e commerciò con anelli e catenelle

Era forse il miglior orologiaio di Collegno Aldo Saroglia di Francesco, di vent'anni, che in quella cittadina aveva un laboratorietto in corso Italia 3. Rendendo onore al merito, i colleghi si facevano quasi a gara nel portare tutti a lui gli orologi che impazzivano non volevano più segnare l'ora esatta. Ed era pieno di orologi il negozio del Saroglia e non sapeva egli chi servire prima, se la comare la cui gli poriava la sveglia comunaria o l'elegante giovanotto che gli consegnava l'orologio a bracciale, all'ultimo grido della moda. Un bel giorno, infatti, della partita, il Saroglia ha cominciato a sentirsi stufo del suo mestiere, ma stufo in maniera tale tutto suoi, egli cioè ha cominciato a trovar più comodo ed anche più conveniente vendere direttamente che aggiustare gli orologi dei clienti, quelli specialmente di un certo valore, d'oro, di platino o d'argento. Riconosciuto presto il sistema, l'ha applicato anche ad altri oggetti: anelli e catenelle, tanto per intenderci. E mica è stato così stupido il Saroglia da smerciare tutta quella roba nel paese. Macchè! Impacchettate il tutto, un bel mattino s'è partito ed è venuto a Torino a trovare l'orafo Ornato Flavio, di Giuseppe, 40 anni, nato a Vicenza e residente nella nostra città in via Mario Giuba 5.

Ancor più l'orbo del Saroglia, il Flavio ha fuso tutto quanto ed ha accettato calmo e tranquillo che il tempo scorresse placido. Il tempo invece gli ha portato la rufara in casa. Edotti e fottibondi per il sistema adottato dal Saroglia, i colleghi sono andati in deputazione a raccontare tutto al Commissario di P. S. della sezione San Paolo il quale disponeva anzitutto che l'impagabile orologiaio fosse accalappiato e quindi mandava in ambulanza una perquisizione nel negozio del Flavio. Lì, sequestrati oltre 100 grammi d'oro ed una piccola quantità di platino, si è anche accertato che il Flavio disponeva di una scorta d'oro superiore di gran lunga a quella denunciata. La calma è ritornata ora a Collegno. I cittadini nel caffè e nelle osterie convengono che dopo tutto c'è giustizia a questo mondo, una volta che il Saroglia è stato arrestato per appropriazione indebita aggravata ed il Flavio per ricettazione e commercio abusivo di oro.

Galline e polli in fuga a Porta Palazzo

Una pollivendola nell'imbarazzo — La caccia... ai pennuti — Saranno tutti ritornati?

Fra i numerosi fattacci che il cronista cerca di non lasciarsi sfuggire s'intrufolano alle volte fattarelli che portano, come le farse alla fine di certi drammoni, un momento di sollievo, quasi di liberazione allegria. E questi fattarelli sono i meglio accolti perchè rappresentano le scenette più gustose di tutti i giorni, diremmo di tutte le ore. Accadono improvvisamente, quando uno meno se lo aspetta, e rimangono impressi nella mente destando in coloro ai quali si raccontano quell'improvviso sbuffo di ilarità che non deve considerarsi come disprepistino per gli attori che lo hanno creato.

Molti sono stati, sabato scorso, gli spettatori di una scenetta accaduta a Porta Palazzo, proprio nel centro del mercato della frutta verdura e... pollame, e numerosi sono coloro che entrati nella parte attiva di attori hanno riscorso questo o quel pollo o cercato di afferrare l'una o l'altra gallina, in vana di compiere scappate fuori della tremenda gabbia. Come sia accaduto che una di queste gabbie si sia sfasciata, neppure la proprietaria, una simpatica se pur grassoccia padrona, l'ha saputo spiegare; ma certo in un momento la sua voce s'è unita a quella di altre venti persone che si sono slanciate all'inseguimento di una cinquantina di polli e galline. Chi più è stato in gamba, più ne ha presi, consegnandoli trionfante alla legittima proprietaria. Ma intanto la scenetta è durata un buon quarto d'ora, la messo in subbuglio tutto il mercato di Porta Palazzo e forse qualche capo non ha più fatto ritorno all'ovile. Per il disertore la strada non è forse più lunga, perchè ieri era giornata di festa ed un buon brodo sarà servito per onorarla.

Era disposto a perdonargli se restituiva il maltolto

Un derubato di buon cuore e un ladro lestofante

Cuneo, lunedì sera.

Nel negozio di commestibili di Eandi Giovanni in via Francesco Crispi, si presentava certo Giuseppe Sentini di 20 anni, da Massa S. Giovanni, qui residente, per acquisti. Adocchiato un portafogli che tale Brizio Stefano, di 66 anni, aveva dimenticato sul banco, se ne impossessava lasciando poi il negozio. Poichè l'atto era stato notato da una persona di servizio dell'Eandi, il Sentini veniva inseguito e raggiunto dai carabinieri. Il Sentini, malgrado che il Brizio fosse disposto a perdonargli e persino a dargli una piccola somma se avesse restituito il maltolto, insistette tenacemente nel suoi dinieghi primo di decidersi a confessare. Il portafogli, contenente 550 lire, venne trovato su sue indicazioni, in una cantina. Il Sentini è stato denunziato.

Due mortali disgrazie a Milano

Milano, lunedì sera.

Nella sosta alla stazione di Milano-Certosa del convoglio di cui era fuochista ieri mattina, il giovine Ermanno Lavezzotti di Pietro da Voghera è sceso dalla locomotiva per recarsi al fabbricato viaggiatori e stava attraversando i binari quando è sopraggiunto un treno che lo ha travolto. E' stato trasportato all'ospedale maggiore dove ha cessato di vivere mezz'ora dopo il ricovero.

In via Padova, dove dimorava, ieri sera il quarantacinquenne Luigi Mascheroni fu Pietro è stato investito da un tram del forese decedendo all'istante.

Tenta salire sul treno in moto e finisce sotto le ruote

La grave sciagura di un ragazzo di Bagnolo

Borgo, lunedì sera.

E' stato ricoverato in gravi condizioni il ragazzo Mario Bagnus di anni 14, residente a Bagnolo, il quale presentava lo stritolamento della gamba sinistra. I sanitari prontamente gli prodigavano le cure del caso riservandosi sulla prognosi.

Il poveretto era rimasto poche ore prima vittima di una grave disgrazia. Verso le ore 12 di ieri egli si recava in stazione per prendere il treno per Borgo, ma quando giungeva nei pressi del recinto ferroviario, si accorgeva che il convoglio già stava mettendosi in moto. Senza pensare alle conseguenze che il suo avventato gesto avrebbe potuto provocare, il Bagnus, con uno scatto, raggiungeva l'ultima vettura e tentava di salirvi sopra, ma disgraziatamente scivolava rimanendo sotto le ruote che gli passavano su una gamba.

Invece di divertirsi a voce rompe il naso all'avversario

Come sentimento siamo andati le cose non potrebbero dirlo con esattezza che i due protagonisti quando si troveranno di fronte in discussione giuridica, ma sta di fatto che uno dei due contendenti non ha saputo trovare lealmente meglio la mano di mostrarlo a pro-potente modo sul viso dell'altro. A recarsi all'ospedale vecchio di S. Giovanni, per farsi ridurre la frattura del setto nasale, giudicata guaribile in 10 giorni circa, è stato lo spedizioniere Michele B. in Sebastiano, abitante in corso Lecce. Egli si era recato assieme alla sua di un suo cliente in C. in via P. Trammaso, per parlare di un certo contrasto su forniture di mobili e carbone, quando veniva improvvisamente investito e colpito alla faccia da un tremendo pugno. Ciò che vide in quel momento: il signor B. lo ripetè poco dopo al nosocomio ove si recò per farsi medicare, tutto grondante sangue e con un forte dolore al naso. Come abbiamo detto l'incidente avrà un seguito in sede più adatta per essere questa tutta completamente liquidato non soltanto con semplici scuse.

Un Giovane insolita prima nella gara del Martinetto

La gara di tiro al piccione, disputatasi al campo del Martinetto, ha visto l'insperata vittoria del Giovane Fascista Achille Fiorentini che ha battuto nei tiratori torinesi. Ecco la classifica: 1. Fiorentini con 10 su 10; 2. a pari merito: Gaudio, Passeri, Monaco, Savoia e Zecchin con 9 su 10; 7. Bandone, Malaroglio e Piacentino con 8 su 10; 10. Piovano e Valacchi con 6 su 6.

Una famiglia intossicata da ossido di carbonio

La cronaca registra oggi un altro caso di intossicazione del quale è rimasta vittima la famiglia Franchino, abitante alle Case Basse in via delle Maddalene. La sciagura è stata provocata da esalazioni di ossido di carbonio sprigionatosi per il cattivo funzionamento di una stufa. Chiamato d'urgenza, il dott. Manfredi della Guardia medica è prontamente accorso e, dopo aver prestato alla famiglia infortunata le prime cure del caso, ha provveduto a farla ricoverare in osservazione all'Astanteria Martini.

Dopo breve malattia cristianamente sopportata in età di anni 84 il

Cav. Marchese Peano

ha dunque il doloroso annuncio la moglie Costanza Tolosano; i figli: Maria ved. Negri e figlia Gemma con il marito Capitano Silvio Zanfelli e piccolo Piero; T. Col. Luigi con la moglie Maria Teresa Antonini e piccola Luisa; Magg. Giovanni; i nipoti e parenti tutti.

I funerali, senza fiori per volontà dell'Estinto, avranno luogo in Venaria Reale alle ore 16,30 di martedì 20 corr. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Pompe Funebri Castellano e C. - Tel. 41-382.

Il Direttore, gli Impiegati e le Maestranze dello Stabilimento di Torino-Sicura della «Unia Vinces» hanno il dolore di partecipare il decesso dell'

Avv. Onorato Margary

Padre del vice-Direttore della Stabilimento Dr. Ing. Giorgio Margary.

Torino, 18 gennaio 1942-XX. (10750

Il Fascio di Combattimento e gli Squadristi di Giaveno annunciano con profondo dolore la scomparsa del camerata

Vincenzo Berio

Fattorino del Fascio, Squadrista, Marcia su Roma, Sciarpa Littorio

I funerali si svolgeranno in Città partendo dalla Casa del Fascio alle ore 17 di lunedì 19 corrente. (000

Un cliente pericoloso...

CUNEO. — Ieri sera nella confetteria Balocco, uno dei presenti che non è stato ancora identificato, colpito da improvvisa allenazione mentale, data la sconsideratezza scaraventando bottiglie e bicchieri contro i clienti che fortunatamente riuscirono a schivare i suoi tiri. Poco dopo con l'intervento di alcuni agenti l'alienato è stato ridotto all'impotenza.

Fatale caduta

FERRARA. — Con la commozione cerebrale è stato trasportato all'ospedale il ragazzo Romano Bolognesi, di 7 anni, da Vigarano Mainarda. Il quale, nel trastullarsi sopra un cumulo di balle di paglia, per le smosserai di una di esse, precipitava dall'altezza di due metri, restando tramortito. I sanitari lo hanno trattenuto in osservazione.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale *La Stampa*

Come si fa una "Commissione telefonica"..

Con minima spesa, e senza chiedere alcuna speciale autorizzazione, si possono trasmettere comunicazioni rapide per tutte le località d'Italia fornite di telefono, mediante il servizio delle «Commissioni telefoniche». Testo: Occorre presentare un testo scritto di non oltre 20 parole, compreso indirizzo e firma (per i destinatari che sono abbonati al telefono l'indirizzo si riduce al numero dell'apparecchio). Presentazione: In un qualunque Ufficio telefonico; gli abbonati al telefono possono dettare il testo telefonicamente dal proprio domicilio. Costo L. 2 per qualunque destinazione.

Avviso a chi tocca

Sapete che il cronista dei giornali riceve molte confessioni dal pubblico. E non tutte sono da rimandare in pubblico. Ma questa può interessare molte persone. Un nostro intelligente amico ci ha fatto questo accorato sfogo: In una certa occasione ho potuto fare dei piaceri a diversi amici e conoscenti, che, per quei così detti tangibili segni di gratitudine, hanno avuto il bel gusto di mandarmi svariati donativi tra i quali: mazzi di fiori, sopramobili, guanti, cravatte e simili cosarelle. Notate bene: tutti sanno che io sono un buon fumatore e nessuno s'è pensato di mandarmi una scatola di ottime *Macedonia extra*. Immaginate che cosa significa per un buongustaio del tabacco un dono di così squisite sigarette. Vi dico francamente che è incredibile come tanta gente non pensi che tra i doni più gradevoli, le sigarette, e specialmente la *Macedonia extra*, sarebbero graditissime.

ARGENTO CAVALIERE ITALIANO VIA LAGRANGE 8

RADIO ING. GARIZIO C. TORINO, 18 Torino Tel. 44-782

BORSE

TORINO, 19 gennaio.

TITOLI	Prezzi Odierni		TITOLI	Prezzi Odierni	
Rend. 3,5%	76 —	77 10	Fiat	905 —	908 —
Id. 5 %	72 10	72 15	Ceriola	146 —	147 —
Rid. 3,5%	73 80	73 10	Metrop.	1310 —	1310 —
Id. 5 %	73 925	73 30	Fabbrica	478 —	480 —
Rend. 5%	99 90	93 90	Gilardini	156 —	155 —
Id. 5 %	93 190	93 10	Ceat	156 50	158 —
Rid. 5%	94 225	94 375	Montecat.	308 —	308 —
Id. 5 %	94 45	94 45	Pirelli & C.	519 —	521 —
B.T.'43 3	98 30	98 50	Ilva	999 —	332 —
Id. '43 II	97 90	98 20	Agentie	81 —	81 50
Id. '44	98 40	98 45	Westing.	509 —	505 —
Id. 49	97 35	97 40	Edison	2500 —	2500 —
Id. '50	97 30	97 30	Viscosa	460 —	467 50
Prov. 3%	308 50	308 50	Lanz.	412 —	413 —
Id. 5 %	480 —	487 —	Cotonific.	472 —	473 —
Sfior 4,5%	495 —	495 —	Finsi	340 —	333 —
Vien. 4,5%	485 50	485 50	Terni	525 —	520 —
Ind. 4 %	537 50	536 —	Gilardini	180 —	180 —
Tor. 4 %	488 —	488 50	SAI	956 50	963 —
Id. 5% '32	490 50	487 —	Fogr.	335 —	335 —
Id. 5% '37	490 —	490 —	Schiapp.	134 —	134 50
R. Pacini 4	490 —	490 50	S. Lanza	908 50	908 —
Id. 3,5 %	434 50	434 50	Aeta	309 —	308 75
Milior. 4	453 —	453 —	Mediterr.	150 —	149 —
Am. Gen.	1179 —	1170 —	Meridion.	1290 —	1277 50
Idrotherm.	600 —	600 —	Tirso-Ut.	1305 —	1305 —
Meridion.	1410 —	1450 —	Antiaeree	679 50	675 —
Gas. A. I.	650 —	650 —	Mediocred.	980 —	984 75
Tor. Rend	991 —	991 —	Acqua P.	545 —	550 —
Italgas	98 —	97 95	R. Sonzo.	132 —	132 25
Vip	132 75	133 75	Fiorio	71 50	71 50
Terni	300 —	304 —	V. Calce	113 —	113 50
F.C.M.	158 —	158 —	Ansi st.	480 —	480 —
Telefono	1930 —	1935 —	Viag.	380 —	382 —
Meridi. II	480 —	470 —	Riunione.	11900 —	11900 —
Ottom.	940 —	940 —	Cart. Fal.	770 —	900 —
Ubi	943 —	956 —	Burgo	509 —	507 —
Imo	115 50	115 50	Fors. R.	176 —	176 —
Meredi	148 —	152 —		— —	— —

Cambi Svizzera 441.

MILANO, 19. — Rend. 5% c. 99,80; Id. 3,5 c. 93; Xrad. 3,50% c. 79,70; Id. 5% c. 79,30; Redim. 5 % c. 94,15; Id. 3,5 c. 94,95; Redim. 3,50% c. 73,15; Id. 5 c. 72,30; Gim. Id.; Cambi 1650; Am. Gen. 1169; Milan. 676; Bologni 1443; Cmir. Ven. 747; Rinaldino 282; Col. Casimi 1800; Furier 2500; Pirino 4000; Olcese 1412; Stampati 2130; Cantrai 749; Lia. Cair. Ass. 1900; Rosari 5500; Manif. Rossi 3500; Tosi 4400; Colon. Marli. 468; Un. Manif. 1000; Lan. Gavardo 900; Rossi 9800; Targetti 1020; Fisac 2500; Cantoni 2650; Barbaroux 1740; Fibre Tess. 1610; Ital. Ind. 2420; Pacchetti 1470; Zucchi 490; Ansaldo 511; Ilva 333; Metalli. 2. 1370; Amiata 6700; Montecatini 2664,50; Dalmine 916; Siele 600; Breda 500; Bianchi 180,50; Isotta 146; Fiat 2500; Ruggiero 1780,50; Pignone 1250; Bilancifício 2887; Fr. Tosi 4720; Adriatica 2780,50; Cisli 574; Dinamo 5700; Motomeccanica 600; Id. posteg. 1250; Semeiana 6850; Valdarno 1000; Piccolina 4750; Saeta 1250; Emiliana 2000; Balilico 2000; Sifi 2900; Chatpina 2000,50; Sasa 115,50; Comacina 1300; Sip 134,50; Tirsa 916; Viscosa 1000; Meta. Id. 4720; Orobia 1040; Cvastrico 3100; Rend. Id. 7970; Terni 2600; Unes 945; Marelli 159,50; Zuccarmado 1800; Tell 9750; Mot 9850; Volta 9750; Campania 3000; Distillerie 9740,50; Eridania 1000; Lario Cond. 4000; Raff. L. L. 1100; Mobil 1300,50; Rem. Bonchi 1310; Ansa 100,50; Italpa 98,10; Mira Lanza 3200; Omignon 5000; Petroli 232; Aeton 1710,50; Comp. Serv. 2250; Ind. Bell. 90,750; F. Riuniti 3140; Beni 80. 486,50; La Milano 155,50; Salarola 1150; Vizz 2000; Barzoni 450; Ricordi 507; Richard-Gin. 3000; Cigni 88,50; Nebiolati 1250; Linoleum 9950; Perelli 9. 2900